

Piazza dell'Aracoeli, 12 - 00186 Roma - tel \*30 06 6784168

**Bollettino dell’1 Dicembre 2014**

**A cura di Manlio Lo Presti**

**ESERGO**

***Tutta la storia va iscritta nel simbolico, per poterne afferrare qualcosa.***

**GUIDO CERONETTI, L’occhio del barbagianni, Adephi, 2014, n. 89**

1. [](http://www.google.it/url?sa=i&rct=j&q=&esrc=s&source=images&cd=&cad=rja&uact=8&ved=0CAcQjRw&url=http://areeweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/Interventi/Odifreddi/Keplero/Keplero.htm&ei=59F6VKCpGIrcatfogcAG&bvm=bv.80642063,d.d2s&psig=AFQjCNHVOcxIOOuV87TgtzhRjYFNJats3w&ust=1417421629557379)

[**http://areeweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/Interventi/Odifreddi/Keplero/Keplero.htm**](http://areeweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/Interventi/Odifreddi/Keplero/Keplero.htm)

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**CHI SIAMO**

**La Lidu è la più antica Organizzazione laica che difende i diritti dell’Uomo.**

**Si è aperta la campagna tesseramenti 2014.**

**Sosteniamola affinché non si spenga una delle poche voci indipendenti esistenti in Italia**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**L.I.D.U. Lega Italiana dei Diritti dell’uomo**

**TESSERAMENTO 2014**

Socio Giovane quota minima € 10,00= (fino a 30 anni)

Socio Ordinario quota minima € 50,00=

Socio Sostenitore versamento minimo € 200,00=

Socio Benemerito versamento minimo € 500,00=

data ultima di versamento per il rinnovo 30 GIUGNO

**NOTA**

Poiché la L.I.D.U. è un'Associazione Onlus e la quota associativa è stata fissata ad euro 50,00- ogni versamento maggiore della quota suddetta, verrà considerata come versamento liberale e potrà essere dedotta, nei termini di legge, dalla dichiarazione dei redditi.

La condizione necessaria è che il versamento debba essere effettuato direttamente alla L.I.D.U. nazionale, in qualsiasi forma, salvo che in contanti.

L'attestato del versamento dovrà essere richiesta alla Tesoreria nazionale.

si può effettuare il pagamento della quota dovuta a mezzo:

🞏 contanti; 🞏 assegno; 🞏 bollettino di c/c/postale n° 64387004

🞏 bonifico bancario IBAN **IT 90 W 05216 03222 000000014436**

🞏 bonifico postale IBAN **IT 34 N 07601 03200 000064387004**

Intestati a: **F.I.D.H. Fédération International des Droits de l’Homme - Lega Italiana onlus**

**------------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**5 x 1000**

Come previsto dalla legge è possibile destinare il 5 x 1000 del reddito delle persone fisiche a fini sociali.

La nostra Associazione è **ONLUS** e può beneficiare di tale norma.

Per effettuare la scelta per la destinazione, occorre apporre la propria firma e indicare il **Codice Fiscale**

**97019060587**

nell'apposito riquadro previsto nei modelli dell'annuale denuncia dei redditi.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**COMUNICAZIONI LIDU**

****

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.friulionline.com/**](http://www.friulionline.com/)

29 novembre 2014

**Riconoscimento della Lidu**

UDINE. Il Comitato Regionale della Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo ha premiato il luogotenente Antonio Pipere, nel corso di una cerimonia svoltasi a Udine alla presenza di rappresentanti di varie associazioni, fra le quali: il Club Unesco di Udine, l’Unci di Gorizia, l’Associazione Guardie Giurate, il Corpo Militare della CRI di Udine. Questa la motivazione del riconoscimento a Pipere: “Per l’importante impegno profuso a difendere e conservare il ricordo storico dei Militari Italiani e l’impegno delle Forze Armate a difendere la dignità e il Diritto dell’Uomo in diversi contesti internazionali. Impegno profuso con dedizione e silenzio per costruire ed aggiornare quotidianamente il valore non solo museale ma sottolineando la storia ed il percorso con attenzione di conoscenza imparziale. Impegno e dedizione svolti in decenni di lavoro a vantaggio di tutta la Comunità Civile e Militare”. Il premio è stato consegnato dal dottor Antonello Quattrocchi, dalla dottoressa Francesca Arpaia e dall’ing. Antonello del Mestre con i saluti e le congratulazioni del Presidente nazionale on. Alfredo Arpaia.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**Un diritto umano dimenticato**

Sono molti i diritti umani che nel mondo non vengono rispettati. L’elenco sarebbe lungo, ma credo ve ne sia uno abbastanza paradigmatico che da secoli è conculcato e negli ultimi due secoli ed in particolare dal ‘900 all’attualità, in proporzioni allarmanti.

Ci riferiamo al ***diritto alla libertà dell’individuale coscienza di decidere come soddisfare i propri bisogni naturali e sociali***.

L’uomo da tempi remoti ha perduto questo naturale diritto, perché nella logica mercantile è la “cosa” che suggestionando le persone (cioè servendosi di sotto-istinti della socialità, quali imitazione, emulazione, l’apparire che ha in comune con gli animali ad istinto sociale) induce i bisogni ed anche per bisogni naturali decide con quale prodotto devono esser soddisfatti.

Alla volontà individuale, braccio operativo della coscienza, si è sostituita la volontà del mercante, da quando il lecito mercato, un’idea che si svolgeva su poste reali (il bisogno della persona-il produttore della “cosa” corrispondente - il mercante che avvicinava il prodotto al bisogno), si è sovrapposto il mercantilismo, un’ ideologia che sta nel metafisico (come tutti gli-ismi del nostro linguaggio) e ricade sulla Terra come profitto del mercante, capovolgendo la sequenza in prodotto-lavoro bisogno. Cioè non è più il bisogno della persona il motore del processo, ma lo è il prodotto che dà profitto al mercante.

Il mercantilismo, anche bisogni naturali individuali e sociali, induce a soddisfare con prodotti che gli danno più profitto. Ma e diffusamente utilizza mezzi di suggestione che attivano i suddetti sotto-istinti, per indurre bisogni da soddisfare con prodotti che immette sul mercato, con suoi fini di profitto.

Avviene da millenni, ma ora è giunto ad un livello insopportabile e non solo genera povertà reale, ma anche e soprattutto, povertà avvertita, che ingombra la coscienza di moltitudini umane.

Di pari passo, con l’attuale sviluppo delle tecnologie, spreca lavoro umano per l’inutile, fino al futile e va saccheggiando con rischio di esaurimento la risorsa naturale.

In pratica da millenni, ma più in particolare in Europa dal basso medioevo ( cioè da quando il mercantilismo s’è rimpadronito dello Stato, come molto poco poteva con la fine dell’Impero di Roma, durante il quale controllava il mondo, con la forza dei Romani, un popolo di guerrieri e di mercanti), siamo sottoposti alla sovrastruttura “capitale finanziario”, col quale opera il mercantilismo che cammina col binomio forza espansiva del capitale/soggezione della politica che ne è strumento per le sue metamorfosi adattative e non conta il reale produttore della ricchezza (il lavoro), a dispetto di Karl Marx che, peraltro, guardò il problema da altra prospettiva che, al limite, potrebbe portare ad un compromesso al ribasso. Non staremo qui a ricordare quanti milioni di vite umane, il capovolgimento della sequenza bisogno- lavoro prodotto ha bruciato nei millenni (quale altra ragione hanno le guerre; le Nazioni non le ha inventate il mercantilismo nel 1648 a Vestfalia? Non fu esigenza dei mercanti stanchi della volubilità dei balzelli posti alle varie piccole frontiere da signorotti o prelati?). Peraltro, dobbiamo almeno tener presente che in questi ultimi tempi il mondo musulmano, in cui il mercantilismo è poco o nulla pervasivo (vi ha venduto ordigni bellici) ed ha aggregato coscienze di occidentali. Sta proponendo un modello di vita diverso e, peraltro, con aggressività che, perlomeno, deve preoccupare il mondo occidentale, oltre che l’Oriente non musulmano; là il mercantilismo sta vendendo i suoi prodotti bellici. Bisogna in Occidente provare ad invertire il corso del mercantilismo, supporto/supportato dal capitalismo finanziario, avviato dal XIV secolo dalle Città-Stato Italiane Venezia e Genova e poi dall’Olanda, dalla Francia, dall’Inghilterra, dalla Germania in due riprese, infine dagli USA con la loro Teoria Truman.

E’ un processo di origine umana e che sta disumanizzando l’umanità. Un’ideologia che sta tutta nella ragione utilitaria, annichilendo l’ideazione del pensiero. Non possiamo evocare il destino cinico e baro. Di questi tempi, sembra che stia ballando sul Titanic, insieme a tutta la pubblicistica ed ai mezzi di comunicazione; si è fatto di tutto per destabilizzare il Medio Oriente e l’Africa Mediterranea ed ora tutto il sistema è in crisi e l’Italia è il ventre molle, perché da tempo prona al mercantilismo, peraltro, in posizione marginale.

Che il Sistema possa essere reversibile, la storia ce lo insegna. Per esigenze di autarchia o per guerre e sconfitte belliche, i popoli tornarono ai consumi essenziali e non ci sembra ci siano stati morti per fame, suicidi, né sostanziale flessione della serenità e dei possibili momenti di felicità delle persone.

Certo, il tema che noi poniamo, cioè un viraggio della cultura occidentale dai consumi indotti, ai bisogni individuali avvertiti in libertà di coscienza, comunque un diritto umano conculcato, appare impegnativo per la LIDU.

Riteniamo tuttavia che, facendo parte d’un Organizzazione Internazionale specifica per la rivendicazione di diritti umani, potrebbe essere di stimolo per un dibattito sul diritto delle persone alla libertà della propria coscienza, per gli individuali reali bisogni e per le modalità con cui soddisfarli.

Si tratta di promuovere una filosofia dei bisogni, contro la filosofia del consumo. Si può proporre un dibattito sul diritto alla libera volontà individuale, troppo sottomessa ormai alla “cosa” che interpreta la volontà del mercante, il potere del mercantilismo, del capitale finanziario.

Il diritto alla libertà della coscienza, nel vivente in Natura appartiene solo all’uomo. Nelle specie animali troviamo al massimo un’intenzionalità. Il mercantilismo ci ha riconfinato nelle dette specie animali (peraltro, il positivismo, col derivato behaviorismo ci voleva convincere di essere solo l’animale parlante).

Si tratta di difendere ad anche di riappropriarci d’un diritto naturale dell’Uomo, da far rientrare negli interessi, almeno culturali della Lega dei Diritti dell’Uomo che mi sembra non sia un’agenzia del mercantilismo.

**Giovanni Grieco – Elena Parella, Dalla società dei consumi alla società dell’uso, Gruppo Albatros, 2014, pagine 200, € 12,66**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

ANALISI DEL LIBRO

**“UN LESSICO PER LA PACE” DI MANUELA FABBRO**

Il 7 Novembre 2014 si è tenuta presso la sede nazionale della Lidu- Lega Italiana dei Diritti Umani una conferenza di presentazione del libro “Un lessico per la pace” scritto dalla prof.ssa Manuela Fabbro.

L’opera è a mio giudizio estremamente originale soprattutto per l’approccio metodologico utilizzato nell’affrontare una tematica, la pace, che è da sempre presente nel dibattito internazionale ma che negli ultimi anni sta assumendo una rilevanza evidente. In primo luogo, è importante rilevare come essa ponga l’accento sull’interdisciplinarietà del concetto di pace, non più legato solo agli aspetti politici, diplomatici e militare ma anche alle connessioni che esso ha con la storia, l’economia e la civiltà. In particolare, è interessante notare come si affrontino i legami del tema della pace con l’ecologia, la decrescita e lo sviluppo sostenibile, dimostrando come sia fondamentale anche istaurare una cultura di pace non solo fra l’umanità ma anche con l’ambiente naturale.

In secondo luogo, la metodologia seguita dall’autrice è interessante perché fortemente innovativa, dal momento che intende fornire un contributo significativo a quella strategia educativa alla storia volta a valorizzare ciò che unisce, privilegiando le tematiche collegate alla pace piuttosto che le tematiche connesse ai conflitti.

Inoltre, un altro elemento importante dell’impostazione metodologica è il confronto linguistico, a scopo didattico e divulgativo, fra i termini legati al lessico della pace utilizzati in lingua italiana ed inglese e i concetti fondamentali espressi in lingua tedesca, quest’ultima non scelta a caso dall’autrice dato che molti dei più importanti contributi teorici e politologici sono stati scritti proprio in tedesco. Inoltre, come sottolineato dalla stessa autrice durante la conferenza la lingue tedesca è importante perché mantiene una propria autonomia lessicale e, rispetto alla lingua italiana e alla lingua inglese, rende meglio il significato delle parole evitando qualunque equivoco.

Tale confronto è importante a mio giudizio soprattutto perché, oltre a favorire la conoscenza del significato di queste parole, che per decenni sono state patrimonio esclusivo di esperti degli studi sulla pace,permette di svelare l’attuale uso strumentale del concetto di pace attraverso termini quali “peacekeeping”, “peace–enforcement” e “peacebuilding”, importati nella lingua italiana dall’operazioni Nato nelle diverse zone del mondo, costituiscano in realtà un modo ipocrita di celare la persistente presenza di conflitti e di guerra che provocano e hanno provocato milioni di morti.

Ciò anche perché, come evidenzia giustamente l’autrice, l’educazione alla pace significa costruzione di una coscienza collettiva che ripugna ogni forma di violenza, non soltanto la guerra propriamente detta.

Infine, come rilevato dalla stessa autrice, l’educazione alla pace risulta ancora troppo poco sviluppata nel nostro paese se confrontata con l’esperienza di altri stati europei quali la Germania e l’Austria. Al contrario, diviene quanto mai urgente diffondere studi sulla pace, poiché altrimenti in Italia diverrà impossibile l’estensione della comunicazione e del dialogo su questioni sempre più salienti ed attuali, quali a titolo esemplificativo la globalizzazione la migrazioni di massa e la tutela dei diritti umani, considerato che la cultura della pace si pone al centro del dibattito su tali tematiche .

**Ilaria Nespoli – Lidu Roma**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**LIDU**

**Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo**

***Membro della***

***Fédération Internationale des Ligues des Droits de l’Homme***

Commissione Questioni Internazionali

Verbale della Seduta del 30 Ottobre 2014

Presenti: il Presidente Bosco, la Segretaria Capo, Bertolucci, Cataleta, Da Riva Grechi, Rossi, Stango, Valentinetti.

Assenti giustificati: Cantoni, De Santis, Felice, Maione, Murace, Murdolo.

All’inizio di seduta viene letto il verbale della seduta del 25 settembre 2014. In sede di approvazione, il Prof. Stango propone due correzioni al punto n. 2:

1. La signora Ablyazof e la bambina non hanno asilo politico in Italia, bensì hanno la residenza in Lettonia, stato membro dell’Unione Europea;
2. Il loro imbarco avvenne all’Aeroporto di Ciampino, e non di Cagliari.

Le correzioni sono condivise dall’unanimità dei presenti, dopodiché il verbale viene approvato nel suo insieme.

1. Nella prima parte i membri della Commissione prendono in considerazione il caso Hassan contro la Gran Bretagna sotto il profilo dei diritti umani.

Il caso in oggetto è stato deciso con la sentenza del 16 settembre 2014 ed è stato portato alla Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo.

Il caso è veramente interessante e prende spunto dall’invasione dell’Irak nel 2003. La rilevanza della situazione di conflitto armato ha spinto la Corte ad ampliare il suo raggio d’azione, generalmente ristretto alla Convenzione di Roma del 1950.

Qui la Corte ha anche dovuto esaminare le pertinenti norme della III e IV Convenzione di Ginevra del 1949, nonché la Convenzione di Vienna del 1969 sul Diritto dei Trattati.

L’analisi si allarga anche ai casi in cui la Corte Internazionale di Giustizia delle Nazioni unite si è occupata della relazione tra il Diritto Internazionale Umanitario e la normativa internazionale dei Diritti Umani.

Il ricorrente Hassan aveva fatto presente che suo fratello Terek Hassan era stato arrestato e detenuto dalle forze armate britanniche nei dintorni di Bassora, e successivamente è stato trovato morto in circostanze non chiare. Il ricorrente pertanto sosteneva che l’arresto e la detenzione erano arbitrari e illegali, essendo avvenuti senza garanzie procedurali, e che le autorità del Regno Unito non avevano provveduto a svolgere un’inchiesta sulle circostanze della sua detenzione e morte. Secondo un certificato delle autorità irachene, questa sarebbe avvenuta il 1° Settembre 2003, ma il documento non menziona la causa della morte.

1. Nella seconda parte gli astanti esaminano la salvaguardia dei diritti umani in Paraguay.

Il Paraguay è stato citato in una risoluzione del Parlamento Europeo del Marzo 2014. La risoluzione chiede che la situazione dei diritti umani in Paraguay formi oggetto di un monitoraggio reale e che sia fatto del tutto per ristabilire la democrazia e lo stato di diritto. Gli Stati Uniti, per evidenti motivi geopolitici, seguono con particolare attenzione la situazione dei diritti umani in America Latina e in particolar modo in Paraguay. Il Dipartimento di Stato ha elaborato un rapporto sul Paraguay per il (2013). Da esso risulta che vi sono stati abusi e violazione dei diritti umani da parte delle forze di sicurezza, impunità nel settore giudiziario, durata eccessiva delle detenzioni inattesa di giudizio, pessime condizioni carcerarie, coinvolgimento della polizia in attività criminose, uccisioni illegali da parte di persone associate alle forze di sicurezza. Sono pure menzionati l’uccisione e l’intimidazione di giornalisti da parte di gruppi criminali organizzati, la corruzione, la discriminazione e la violenza contro donne, indigeni, disabili e omosessuali, nonché violazioni dei diritti dei lavoratori.

Anche “Amnesty International” non ha mancato di denunciare questa situazione nel suo rapporto sul Paraguay per il 2013. Il documento si sofferma soprattutto sul trattamento delle popolazioni indigene, poiché ad alcune comunità continua ad essere negato l’accesso alle loro terre tradizionali. Ad esempio, i Sawhojamaxa continuano a vivere in condizioni disumane ai bordi di un’autostrada, non essendo state loro restituite le terre tradizionali, nonostante una sentenza in loro favore emessa dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani nel 2006.

Nell’agosto 2013 la polizia ha allontanato di forza dalle loro terre più di trenta famiglie di una comunità Ava-Guaranì nel distretto di Itakyry ed ha incendiato un certo numero delle loro capanne, poiché le terre erano state reclamate da una compagnia commerciale.

1. Il Presidente della Commissione ha distribuito ai presenti un articolo sulla situazione dei diritti umani nel Niger tratto da un quotidiano di Lugano “Il Corriere del Ticino”.

I componenti analizzano il Niger dal punto di vista dei diritti umani e in particolar modo fanno riferimento ad un rapporto della Repubblica del Niger del Luglio 2014, avente come oggetto l’applicazione della Carta Africana dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli per il periodo 2003-2014. Nel rapporto suddetto viene riconosciuto che il sistema carcerario soffre di mancanza di infrastrutture: occorre provvedere, in vista di una umanizzazione dei luoghi di detenzione. Il 4 dicembre 2013 è stata creata l’ispezione generale dei luoghi di pena, sotto il diretto controllo del Ministro della Giustizia. L’ispezione veglia sull’andamento della situazione carceraria, allo scopo di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti.

Nel Niger la realizzazione del diritto all’istruzione lascia a desiderare per ciò che riguarda i fanciulli in età scolare delle popolazioni nomadi. Per cercare di migliorare la situazione, nel 2004 il governo ha dato inizio a una strategia di scolarizzazione denominata “Scuole Rurali Alternative”. Tale strategia ha per obiettivo di assicurare un ciclo completo di scolarizzazione primaria, onde migliorare l’accesso ai servizi educativi nelle zone rurali nomadi, contrassegnate da centri abitati dispersi.

Alla fine dell’esposizione interviene l’Avvocato Cataleta, il quale si domanda se le scuole di cui sopra non siano del tipo delle cosiddette “Scuole Coraniche”, che accolgono fanciulli di genitori indigenti e li sottopongono ad indottrinamento forzato.

Tra le varie ed eventuali l’Avvocato Cataleta informa i presenti su una petizione promossa da due organizzazioni sulla difesa dei diritti umani, CLIIR e Riprodhor, e dalla fondazione Ibukabose Rengerabose, riguardante le sparizioni forzate in Rwanda, avvenute nell’ottobre 2014.

Il Professor Stango informa la Commissione sulla presentazione di un libro scritto da Manuela Fabbro il cui titolo è “Lessico per la pace”. Il suddetto libro verrà presentato il 7 Novembre alla Sede Nazionale della LIDU.

Alla fine della seduta la Commissione è stata onorata dalla presenza dell’Onorevole Arpaia, che dà alcune informazioni ai membri, tra le quali il convegno sulla cittadinanza che si svolgerà il 5 dicembre a Firenze, e il Premio Ungari che verrà conferito il 10 dicembre all’Onorevole Marco Pannella.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

**Teatro Eliseo e Teatro Argentine**

**Gentili Clienti**

**Questa è la prima mail ufficiale dopo lo sfratto del Teatro Eliseo: ci auguriamo per il Teatro, per i lavoratori, per tutti i sostenitori del Teatro che la nuova gestione acceleri i tempi della riapertura per garantire gli spettacoli della stagione.**

**Intanto il nostro progetto ELISEO SCUOLA, che per forza di cose abbiamo trasformato in TeatrinScuola, sarà ospitato dal Teatro Argentina, dal Teatro dè Servi e da altri teatri che  si sono già dichiarati disposti a fare rete.**

**Debuttiamo il 9 dicembre al TEATRO ARGENTINA con lo spettacolo ENDECASILLA..BOH, spettacolo sulla poesia  alle ore 17.00  seguita dalla Lectio Magistralis di Valerio Magrelli.**

**LO SPETTACOLO E’ ADATTO PER CHIUNQUE AMI LA POESIA.  PREZZO 10,00 euro**

**Grazie a tutti. Vi daremo notizie al più presto del Teatro Eliseo**

**26 NOVEMBRE 2014**

***Alt Academy***

***Lietta, Nicola, Simona, Barbara***

**06.4746390 - 06.48872207 - 393.9753042 - 339.5932844**

**Fax – 0647883133**

**GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA CORRUZIONE**

**Martedi’ 9 Dicembre 2014 – ore 16.45**

**Sala “Pianoforte” di Palazzo Solari**

**Vicolo Florio, 4/A –Udine**

**Università degli Studi di Udine**

**Renata Capria D’Aronco:**

**Presidente Club Unesco di Udine:**

**Introduzione.**

**Antonello Adriano Quattrocchi:**

**Componenete LIDU-FVG Membro FIDH-ONU,Esponente Club UNESCO di Udine.**

**Sergio Disnan:**

**Infermiere Ospedale di Tolmezzo, Iscritto Corpo Militare**

**Della Croce Rossa Italiana.**

**Roberto Selva:**

**Vicepresidente dell’Associazione LIRA di Udine:**

**Giornata internazionale contro la corruzione.**

**Maurizio Calderari:**

**Presidente Associazione Culturale “Sicilia-Friuli v.g.”,Vicario Club UNESCO**

**Di Udine:**

**Contro la corruzione.**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.adnkronos.com/**](http://www.adnkronos.com/)

***Articolo pubblicato il: 24/11/2014***

Si ritroveranno mercoledì, in Piazza Montecitorio, dalle 9 alle 14, i militari della Croce Rossa Italiana per protestare contro la smilitarizzazione del Corpo che provocherebbe la perdita del posto di lavoro per circa 900 persone. La manifestazione è stata proclamata dal 'Comitato nazionale salva corpo militare della Cri', unitamente al Comitato Nazionale di Tutela e Riforma del Corpo Militare.

In una lettera al premier Matteo Renzi, il presidente del 'Comitato nazionale salva corpo militare Cri', Michele Polini, invita il governo a confrontarsi sulla questione, rappresentando ''la preoccupazione dei familiari e dei militari del corpo militare della Cri, che per effetto del D.Lgs. n.178/2012 ed in particolare dell’art.5, vedrà la fine del Corpo Militare Cri già dal 1 gennaio 2015''.

''Sarebbe importante -prosegue Polini- poter rappresentare al premier Renzi personalmente con un incontro, quanto potrebbe essere fatto per non cancellare tanta gloriosa storia, rinunciando così a tante professionalità, mezzi e strutture specifiche, che soprattutto in momenti come questi dove sia nel nostro paese che nel mondo a causa di tante guerre, calamità e disastri è indispensabile l’intervento di personale altamente qualificato e specialistico e di mezzi specifici''.

Il Corpo militare della Cri, ricorda Polini, ''fondato nel 1866, vanta ormai circa 150 anni di storia, spesi in favore della cittadinanza, dei feriti e dei bisognosi, intervenendo con l’elevata professionalità dei suoi militari, medici, ausiliari e volontari in zone di guerra, in zone colpite da calamità naturali e per interventi umanitari, sia in Italia che nel mondo, portando ovunque nel mondo l’orgoglio e la dignità propri del popolo italiano''.

Perciò il presidente del 'Comitato nazionale salva corpo militare Cri', ''invita Renzi a presenziare al sit-in organizzato innanzi la sede della Camera per sensibilizzare il governo, il Parlamento italiani e le istituzioni tutte circa gli effetti del D.Lgs. n. 171/2012''.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.dailycases.it/**](http://www.dailycases.it/)

**UNICEF Italia: preoccupazione sull’impatto della crisi economica sul benessere dei bambini italiani**

By [Redazione](http://www.dailycases.it/author/admin/) on venerdì, 21 novembre 2014

**Nella Giornata Nazionale dell’Infanzia e l’Adolescenza, Giacomo Guerrera Presidente dell’UNICEF Italia: “Una strategia di sviluppo vincente per l’intero Paese deve basarsi sulla protezione dei minorenni dalla povertà”**

Roma, 20 novembre – Secondo i dati della recentissima ricerca dell’UNICEF “Innocenti Report Card 12 – Figli della Recessione”, l’ltalia si colloca al 33° posto su 41 paesi dell’Unione Europea e/o dell’OCSE, nella fascia inferiore della classifica sulla povertà minorile. Il tasso di povertà minorile è aumentato di circa sei punti tra il 2008 e il 2012 attestandosi al 30,4%. Ciò corrisponde a un incremento netto di circa 600.000 bambini poveri. In raffronto, la povertà minorile è aumentata di almeno 10 punti in cinque paesi posizionati in fondo alla classifica. Mentre in più della metà dei paesi ricchi del mondo 1 bambino su 5 vive in povertà, in Italia 1 bambino su 3 vive in povertà. Per quanto concerne la riduzione del reddito dei nuclei familiari dal 2008 al 2012, l’Italia ha perso 8 anni di potenziali progressi economici. Il 16% dei bambini italiani vive in condizioni di grave deprivazione materiale cioè in famiglie con non sono in grado di permettersi almeno quattro delle nove voci seguenti: pagare l’affitto, il mutuo o le utenze; tenere l’abitazione adeguatamente riscaldata; affrontare spese impreviste; consumare regolarmente carne o proteine; andare in vacanza; possedere un televisore; possedere una lavatrice; possedere un’auto; possedere un telefono. La profondità della povertà minorile è aumentata. Il divario di povertà minorile è aumentato di 3,6 punti: nel 2012 i bambini di famiglie a basso reddito eranoin media più distanti dalla soglia di povertà di quelli che risultavano poveri nel 2008.  L’Italia è al 37° posto su 41 paesi, dunque quasi alla fine, nella classifica relativa ai NEET, cioè i ragazzi tra 15-24 anni che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione. La percentuale di questi ragazzi, è aumentata di quasi sei punti dal 2008, raggiungendo il 22,2%. Questo è il tasso NEET più alto dell’Unione Europea. La disoccupazione giovanile è aumentata di quasi 19 punti sempre dal 2008, con il 40% dei giovani tra 15-24 in cerca di occupazione che non lavoravano nel 2013. “Il quadro che viene fuori è preoccupante, non solo per il presente ma anche per il futuro, perché non solo oggi assistiamo a un effetto diretto che ricade sui minorenni, ma nel lungo periodo è la società nel suo insieme a pagarne le conseguenze, in termini di basso livello di capitale umano accumulato, di disoccupazione, bassa produttività.Ecco perché l’UNICEF sostiene che non riuscire a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla povertà è uno degli errori che ha conseguenze negative di più lunga durata che una società possa commettere. Una strategia di sviluppo vincente per l’intero Paese deve basarsi sulla protezione dei minorenni dalla povertà; analisi comparate a livello internazionale confermano anche che la povertà minorile non è inevitabile, ma è strettamente legata alle scelte politiche. Alcuni Paesi stanno facendo meglio di altri per proteggere i bambini più vulnerabili, dimostrando che non solo è eticamente giusto ma anche possibile ed economicamente vantaggioso”, ha ricordato il Presidente dell’UNICEF Italia Giacomo Guerrera intervenendo oggi, Giornata Nazionale dell’Infanzia e l’Adolescenza e 25° anniversario dell’approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia, a Roma al convegno “Tra vecchie e nuove povertà: i minori in Italia a 25 anni dalla Convenzione di New York”, promosso dalla Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**https://filomatinews.wordpress.com/**](https://filomatinews.wordpress.com/)

**IX° Simposio Filomatico: La forza delle idee.**

Da soli si cammina veloci, ma insieme si va lontano. Con questa frase Giulio Prigioni chiude i lavori del IX Simposio Filomatico Internazionale dal titolo *“La forza delle idee. Il rilancio dell’associazionismo tra progettualità e partecipazione”* svoltosi ieri giovedì 20 novembre, in via della Greca 5, nella Sala convegni dell’Ufficio Assemblea Capitolina del Comune di  Roma Capitale.

Una frase che sintetizza lo spirito dei vari interventi ma che lungi dall’essere conclusiva realizza una sorta di dissolvenza su una nota in levare che viene di fatto a rafforzare il concetto dell’idea come forza in divenire, come patrimonio dal forte potenziale sul quale ricostruire una collettività che possa commuoversi  e commuovere, da *cum* *movere*, muovere insieme, per alimentare nuove curiosità che possano dare sostanza a nuove idee. Dall’idea alla pratica.

E’ questo il punto sul quale insiste Bruno Grassetti, docente all’Università Unicusano, introdotto dal moderatore  Antonio Cecere dopo la prolusione del presidente internazionale della *Philomates Association* dott. Danilo Campanella, al suo pen’ultimo anno di mandato. La prassi è quello che ci inserisce nel grande circuito delle relazioni geopolitiche, è quella che ci dà un’identità. Un’identità nuova rispetto al passato, fatta di sincretismi, di continue ibridazioni, come possiamo evincere anche dal libro di Francesco Ciocci *“Le nuove frontiere del lavoro”* presentato durante il Simposio; ma ci dà un’identità, ci fa sentire compartecipi del momento storico. Per costruire un adesso e non un “postmodernismo” piuttosto che un “post qualcos’altro”, come ci fa riflettere il professore Luigi Pannarale. L’associazionismo, anche virtuale, è la base da cui partire per costruire il presente, un presente che non ci piace e al quale va data un’alternativa valida, reale, incisiva. Altrimenti per parafrasare le parole del giornalista Giacomo Pisani saremmo solo individui, chiusi nella loro piccola stanza con il piccolo orzo in vasetto pronto da consumare, intenti ad intessere asettiche relazioni virtuali basate sul nulla, sull’autocelebrazione dell’ocularcentrismo, preparati ma al tempo stesso ogni giorno svuotati dall’ennesimo colloquio andato male, dall’ennesimo turno in un *call center* dove cerchiamo di vendere lo stesso mediocre orzo in vasetto pronto da consumare. Individui, con un accento sugli echi darwiniani,  non persone, con la loro agentività, con le loro incontrovertibili miracolose differenze gravide di idee da condividere.

Sotto un certo punto di vista sarebbe senza meno utile dare l’importanza dovuta al virtuale e rivolgersi nuovamente, con rinnovato interesse, al cartaceo, come fa notare Mario Sammarone, scrittore e saggista, i cui numeri sulla crisi dell’editoria fanno rabbrividire. Bisognerebbe scendere di nuovo nella realtà, riconsiderare le arti, la fisicità del teatro, come sottolinea Elisa Pellegrini, presidentessa di  Filomati-Artisticamente Albano. Una fisicità troppo negata nel mondo odierno, un respiro diaframmatico, corale, perso nel ticchettio frenetico dell’orologio; se non si respira insieme non si pensa insieme.

Come poi non ricordare le parole del moderatore Andra Gentile sull’importanza di riconsiderare una didattica per le scuole attenta alla formazione dei ragazzi intesi come persone sociali, attenta al fattore qualitativo più che a quello quantitativo: questione che a quanto pare già “affliggeva” Kant che nelle sue lezioni aveva modo di lamentarsi del *modus operandi* delle scuole del suo tempo e affligge, e forse non come dovrebbe realmente, alcuni docenti qui in Italia. Questa forse è veramente la chiave di volta.

L’associazionismo, la progettualità, la partecipazione, andrebbero naturalizzati tra i banchi, fatti propri come una seconda pelle già da piccoli, non come termini ma come prospettive.

In quest’ottica possono essere lette le nomine dei filomati onorari di quest’anno: Franco Ferrarotti, Luigi Pannarale e Mario Guarna.

Zoe Cocco.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://tuttoggi.info/**](http://tuttoggi.info/)

**Ad Arrone suonano le campane a sostegno dei Diritti Umani**

**L'Iniziativa del Gruppo Campanari a favore della Giornata Internazionale, si intitola "Suoniamo i Campanili d’Europa per sostenere i Diritti Umani”**

[Redazione](http://tuttoggi.info/author/Rredazione/) — [6 novembre 2014](http://tuttoggi.info/ad-arrone-suonano-le-campane-a-sostegno-dei-diritti-umani/242993/)

Anche quest’ anno il Gruppo Campanari di Arrone si impegna a sostenere per il 10 Dicembre la Giornata internazionale per i Diritti Umani, promuovendo l’iniziativa “Suoniamo i Campanili d’Europa per sostenere i Diritti Umani”.  
Considerato il successo ricevuto negli anni scorsi, quando oltre trecento campanili dal nord al sud Italia, dalla Svizzera, dall’Inghilterra suonarono in contemporanea, si spera per la prossima edizione una partecipazione ancor più numerosa.

L’impegno prevede un’esecuzione (suonata a festa o qualsiasi cosa preferite) da effettuarsi la sera del 10 Dicembre 2014 alle ore 20.00 della durata di massimo dieci minuti. L’esecuzione sarà – come detto – in contemporanea con tutti i campanili partecipanti. Lo scopo è quello – simbolico – di divulgare e sostenere il valore dei Diritti Umani per mezzo delle armonie dei Sacri Bronzi.

COME PARTECIPARE  
Tutte l informazioni possono essere consultate su; www.campanariarrone.it  
I partecipanti sono pregati di confermare la loro adesione compilando il modulo allegato e inviarlo a: info@campanariarrone.it  
La conferma deve avvenire entro venerdì 7 Dicembre 2014.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.west-info.eu/**](http://www.west-info.eu/)

**Un gioco di ruolo per rivivere l’ultimo miglio**

di Paola Battista - 06.11.2014

Cosa cambierebbe tra i giovani – e nel mondo – se i giochi di ruolo si occupassero di **diritti umani**? Una strada che in Italia è stata battuta per la prima volta da **“Precious. La cosa più preziosa”**. Il primo gioco di ruolo sul tema della **pena di morte**, realizzato dalla [Coyote Press](http://www.coyote-press.it/road-to-lucca-precious/) in collaborazione con Amnesty International, presentato al Lucca Comics 2014. Un gioco ludico-formativo, firmato da Iacopo Frigerio, che permetterà ai giocatori di vivere i momenti salienti della vita di un **condannato a morte**. O mettersi nei panni dei suoi familiari, del personale penitenziario, di attivisti dei diritti umani o sostenitori della pena capitale, che  si confronteranno, ognuno con le proprie ragioni, sull’esito della sua condanna definitiva. Inoltre, “la meccanica del gioco è accompagnata da un ampio **saggio sulla pena capitale**, realizzato dal Coordinamento pena di morte di [Amnesty International Italia](http://www.amnesty.it/Lucca-Comics-Games-presentazione-Precious-gioco-di-ruolo-sulla-pena-di-morte), che presenta dati e statistiche sul tema, casi per i quali si è attivata, spunti di informazione e discussione” precisa Amnesty. A cui si aggiungono immagini molto suggestive: 10 ritratti di persone reali, coinvolte a vario titolo sul tema: condannati a morte, sostenitori dell’esecuzione capitale, abolizionisti e attivisti per i diritti umani.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.asca.it/**](http://www.asca.it/)

**Accordo su nucleare favorirebbe dialogo su diritti umani in Iran**

06 Novembre 2014 - 12:22

Appello firmato da ex ministri Esteri, anche Emma Bonino (ASCA) - Roma, 6 nov 2014 - Sette ex ministri degli Esteri e personalita' politiche europee hanno lanciato un appello affinché il dialogo iniziato con l'Iran sul nucleare giunga ad una conclusione positiva, entro il termine del 24 novembre. "Rimandare la decisione finale - si legge nell'appello pubblicato oggi sul Corriere della Sera - offrira' agli oppositori della via diplomatica nuove opportunita' per ostacolare tale processo". Obiettivo non secondario di un'intesa sul nucleare sarebbe inoltre, secondo i firmatari - fra i quali anche l'ex capo dlel diplomazia italiana Emma Bonino - la creazione di un clima di fiducia e dello "spazio politico necessario agli europei per coinvolgere nuovamente l'Iran in quell'importante e tuttora estremamente necessario dialogo sui diritti umani che era presente in passato". Fcs

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.gonews.it/**](http://www.gonews.it/)

**La commissione comunale per la Pace ed i Diritti incontra gli insegnanti**

[06 novembre 2014](http://www.gonews.it/2014/11/06/bagno-a-ripoli-la-commissione-comunale-per-la-pace-ed-i-diritti-incontra-gli-insegnanti/)

Il Sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini e l’Assessore ai Diritti e alla Legalità Francesca Cellini: “Far conoscere ai giovani le realtà che ci circondano con racconti diretti e incontri e far ricordare eventi come Grande Guerra e Resistenza con iniziative che diano concretezza a quanto si studia sui libri”.

Il Comune di Bagno a Ripoli informa che venerdì 7 novembre 2014, ore 17-19.30, nella Sede Municipale, è convocata la Commissione Comunale per la Pace ed i Diritti per trattare il seguente ordine del giorno:

·        Ore 17: incontro con gli insegnanti delle scuole per: breve approfondimento dei contenuti della scheda consegnata nei giorni scorsi e da riconsegnare entro il 30 novembre; ascolto in merito ai risultati ottenuti dalle precedenti attività di intervento delle associazioni nelle scuole, allo scopo di ottimizzare la sinergia scuola, associazioni, commissione comunale; proposta di collaborare con enti e istituzioni, per attivare altre opportunità interattive per i giovani, come l’ascolto diretto di testimoni di vecchi e nuovi conflitti, interviste di protagonisti nelle scuole e non solo.  
·        Ore 18.30: analisi dell’incontro con gli insegnanti proposta del programma di lavoro per i primi tre mesi di attività.

La Commissione Comunale per la Pace ed i Diritti è composta da: Susanna Agostini (Presidente), Nancy Bailey, Quirina Cantini, Laura Franchini, Meri Mugellini, Roberta Montanari e Ilva Palchetti. Le sedute delle Commissioni Consiliari sono pubbliche.

Questa la lettera di invito alle scuole della Presidente Agostini: “Carissimi Insegnanti, la Commissione Comunale per la Pace e i Diritti del Comune di Bagno a Ripoli si è ricostituita. Come avete visto, la nostra attività ha avuto inizio con la partecipazione alla marcia di Perugia-Assisi, con il Gonfalone della Città. Ci siamo poi attivati per dare continuità, anche per quest’anno scolastico, all’organizzazione degli interventi nelle scuole primarie e secondarie del Comune avvalendoci delle proposte di associazioni ormai da voi ben conosciute. Siamo grati a tutte loro, Emergency, Comitato Selma, Associazione Transafrica, Coop Unicoop, Arci e il Villaggio dei Popoli, per condividere un importante lavoro nelle scuole, per trasmettere quanto consolidato nelle proprie esperienze vissute nei luoghi di conflitto. La nostra scelta è di occuparci attivamente anche dei temi dei diritti umani e civili. Argomenti di scottante attualità che devono coinvolgere i giovani non certamente solo attraverso i media. Vorremmo perciò condividere con voi insegnanti, famiglia allargata dei nostri studenti, un percorso che aiuti a dare loro di più. Consapevoli della ricaduta di disagio che deriva dal complesso momento politico internazionale. Infatti siamo tutti spettatori quotidiani di immagini di violenza e vediamo la paura impressa negli occhi di tante persone in fuga da tremende oppressioni. Inoltre nel 2015 ricorrono 70 anni dalla Liberazione dal nazifascismo e 100 anni dall’inizio della Prima Guerra Mondiale. Non retorica celebrazione ma valorizzazione della memoria collettiva, anche all’interno della nostra comunità cittadina”.

Informazioni: Segreteria del Consiglio Comunale, Piazza della Vittoria, 1 – Bagno a Ripoli, mail [**patrizia.zanaga@comune.bagno-a-ripoli.fi.it**](mailto:patrizia.zanaga@comune.bagno-a-ripoli.fi.it). Telefono: 055/6390.255/269, fax 055/6390.322. Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13, il martedì e il giovedì anche dalle 14.30 alle 18.

“Come Amministrazione Comunale, siamo convinti che, per parlare di pace e diritti, si debba ripartire dall’educazione nelle scuole, dai ragazzi – hanno dichiarato il Sindaco Francesco Casini e l’Assessore ai Diritti e alla Legalità Francesca Cellini -. È giusto, come fa la nuova Commissione Pace, parlare di ‘famiglia allargata dei nostri studenti’: da una parte infatti c’è la volontà di far conoscere ai giovani quali siano le realtà che ci circondano con racconti diretti e incontri, dall’altra, come per l’iniziativa ‘Sui sentieri della libertà’, è vivo l’impegno di far ricordare fatti e anniversari della storia come la Grande Guerra e la Resistenza con iniziative che diano concretezza a quanto si studia sui libri”.

Fonte: Comune di Bagno a Ripoli - Ufficio Stampa

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.opinione.it/**](http://www.opinione.it/)

**Contrastare la tratta degli esseri umani**

*di Domenico Letizia*

Durante la seconda edizione del “Festival della Diplomazia”, tenutosi il 31 ottobre scorso, si è svolto un “Bar Camp” sulla tratta degli esseri umani e sul contrasto al traffico illegale dei migranti. Sono state avanzate delle idee e presentate le statistiche sul fenomeno. La tratta di esseri umani è un crimine odioso, una criminale violazione dei diritti umani. Il fenomeno è oggetto di analisi del diritto internazionale umanitario; all’articolo 3 del protocollo delle Nazioni Unite si ribadisce sia la prevenzione che la punizione per i protagonisti della tratta, con particolare attenzione alle donne e ai bambini.

Il fenomeno dello sfruttamento comprende la prostituzione, il lavoro coercitivo, schiavitù, asservimento e tratta di organi umani. Culturalmente va affrontata la percezione della tratta di esseri umani, che, secondo una fetta dell’opinione pubblica, consiste soltanto nell’abuso sessuale e lavorativo, dimenticando altre forme di sfruttamento in attività criminali e prelievo di organi umani come dichiarato anche da Maria Grazia Giammarinaro, che ha ricoperto l’incarico di rappresentante speciale e coordinatore dell’Osce per la tratta degli esseri umani nel 2010. Le Nazioni Unite hanno calcolato che tra il 2007 e il 2010 tali fenomeni sono stati registrati in 118 Paesi, il 75 per cento delle vittime sono donne, mentre il 27 per cento è costituto da bambini. Non mancano peculiarità europee: 23.632 vittime della tratta sono state rilevate in Europa tra 2008 e il 2010.

Alcuni passi consistenti si sono avuti, tra cui l’adozione nel 2010 del “*Piano Globale di azione per combattere la tratta degli esseri umani*”, ma bisogna continuare ad agire nella creazione di meccanismi di tutela della dignità umana aiutando le vittime degli abusi e ristabilendo una normale esistenza per gli oppressi. Particolarmente preoccupante è il traffico di migranti, condannato come crimine contro l’umanità dalle agenzie delle Nazioni Unite, un fenomeno redditizio per la criminalità internazionale che alimenta una gran quantità di “denaro sporco” per le organizzazioni criminali. Durante la tratta, molti migranti, alcuni dei quali sono richiedenti asilo e rifugiati politici in fuga da paesi in guerra, muoiono soffocati nei contener, negli assolati deserti e nel Mediterraneo.

Il fenomeno è oggetto di analisi anche dal *Comitato Helsinki italiano per i diritti umani* che intende contribuire allo studio delle violazioni dei diritti umani, commesse sempre più sistematicamente e globalmente dalla criminalità organizzata internazionale, nel traffico di persone e nella loro riduzione in schiavitù. Su questo tema è prevista, tra l’altro, la relazione di Antonio Stango (nella foto insieme a Marco Pannella), segretario del Comitato Helsinki italiano per i diritti umani, nel corso di una conferenza che si terrà a Udine il prossimo 28 novembre.

**Il Forum dei giovani e la questione carceraria**

*di Luigi Iorio (\*)*

**13 novembre 2014**POLITICA

Oltre 40 parlamentari hanno già sottoscritto il dossier presentato dalla piattaforma giovanile

Il problema del sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non è solo un problema morale e sociale ma è, nella sua sostanza, anche strettamente interconnesso alla tematica della legalità; è, infatti, una contraddizione far vivere chi non ha recepito il senso di legalità in una situazione di palese non corrispondenza tra quanto normativamente definito e quanto attuato e vissuto, spesso, in condizione di palese violazione dei diritti umani. Nel nostro Paese, le strutture penitenziarie accolgono al momento una popolazione troppo superiore a fronte di una capienza regolamentare di 47857 posti a disposizione nei 206 carceri nazionali. Questi numeri testimoniano, dunque, una vera tragedia sociale.

Nell’ultimo decennio, l’aumento della popolazione carceraria italiana ha generato un forte sovraffollamento degli istituti di pena che ha contribuito ad un notevole deterioramento delle qualità della vita dei detenuti, già provati per le condizioni di limitata libertà. Questa condizione ha favorito il proliferare di malattie, una vera e propria emergenza sanitaria anche per tutti coloro che vivono e lavorano in carcere secondo la “Simpse”, la Società italiana di medicina penitenziaria. La battaglia contro il sovraffollamento nelle carceri è anche una battaglia in difesa dei diritti umani, come previsto dalla “Convenzione Europea sui Diritti dell’Uomo”. Purtroppo, a a poco sono servite le decine di interrogazioni parlamentari, rimaste disattese e il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Il sovraffollamento della popolazione carceraria, spesso, collima anche con un’emergenza di pubblica sicurezza. Infatti, all’incremento nel numero di detenuti non corrisponde un pari aumento dell’organico di polizia penitenziaria, come evidenziato anche dalle sigle sindacali. Ancora più significativi sono i suicidi compiuti da agenti penitenziari (8 dall’inizio del 2014), risultato di un ambiente lavorativo troppo degradato, senza omettere le molteplici aggressioni da parte di detenuti.

Dinanzi tale emergenza, non si comprende il motivo per il quale 90 strutture penitenziarie (molte delle quali case mandamentali), costruite negli ultimi anni in molte aeree della penisola, non vengano utilizzate.

Il problema delle carceri e della loro popolazione non può essere però risolto soltanto implementando l’apertura di nuove strutture penitenziarie, il cosiddetto “Piano carceri”. Più volte si è cercato di ridurre il sovraffollamento carcerario attraverso indulti, amnistie o con decreti come quello “svuota carceri o salva carceri” voluto con convinzione dal ministro Paola Severino, approvato nei primi mesi del 2012 (che ha avuto, purtroppo, risultati minimi). In assenza di interventi strategici, infatti, è prevedibile che nessun miglioramento strutturale della situazione carceraria sarà possibile.

Tanti sono gli errori che hanno dato vita a tale emergenza: uno dei tanti, è stato commesso dalla politica, sempre a caccia del consenso elettorale, approvando, sulla spinta emotiva dell’opinione pubblica, provvedimenti che ribaltano totalmente il criterio cardine del carcere quale extrema ratio, così come il Legislatore aveva inteso con la riforma del 1988. Frutto di questo clima sono quei decreti che hanno fortemente stimolato l’utilizzo della misura cautelare carceraria, modificando gli articoli 275 e 380 del Codice di procedura penale, implementando un allargamento delle ipotesi di carcerazione obbligatoria, come anche i ripetuti attacchi alla struttura stessa della legge “Gozzini”.

Tale situazione si verifica in un contesto nel quale, secondo le stesse stime del Ministero dell’Interno, negli ultimi anni i reati sono diminuiti del 5,1 per cento. Lo stato delle cose, comunque, va migliorando anche se la questione va monitorata costantemente. La legge 10 del 2014, infatti, ha avuto il merito di ridurre sensibilmente la popolazione carceraria negli ultimi mesi introducendo novità importanti in tema di diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, ma ancora non basta per risolvere definitivamente il problema.

Il Forum Nazionale dei Giovani, da sempre attento alle categorie più vulnerabili e deboli, di cui i giovani detenuti fanno parte, ha deciso di intervenire in questo ambito, ipotizzando la realizzazione di attività di formazione all’interno delle carceri, avviando da subito un canale di comunicazione con le istituzioni competenti ed immaginando attività pilota che possano rappresentare delle buone prassi da attivare su tutto il territorio nazionale.

La piattaforma giovanile che mette in rete oltre 70 associazioni nazionali, ha indetto il ventidue ottobre una conferenza stampa, nella quale sono state presentate proposte e un dossier di approfondimento sul tema sottoscritto da oltre quaranta Parlamentari. All’iniziativa hanno preso parte l’onorevole Micaela Campana della segreteria nazionale del Pd, onorevole Marco Di lello segretario della commissione antimafia, l’onorevole Ascani presidente intergruppo giovani deputati, l’onorevole Anna Grazia calabria coordinatrice giovani di Forza Italia e l’onorevole Enza Bruno Bossio, sempre attenta alla questione dei diritti umani e delle carceri.

Nelle prossime settimane, il Forum Nazionale dei Giovani intende relazionarsi con il mondo istituzionale, per continuare a porre l’attenzione sul tema anche in campo europeo in considerazione del principio sancito dall'articolo 7 delle Regole Penitenziarie Europee, secondo il quale "devono essere incoraggiate la cooperazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile agli aspetti della vita penitenziaria. Prossima iniziativa prevista è per il dieci dicembre giornata mondiale dei diritti umani".

(\*) **Coordinatore gruppo di lavoro “emergenza carceri” Forum Nazionale Giovani**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.repubblica.it/**](http://www.repubblica.it/)

**Diritti umani e lotta alle diseguaglianze, apre a Roma il “Villaggio antidiscriminazione”**

Giovanna Martelli, consigliera di Renzi per le pari opportunità: “Primo passo per politiche di integrazione”

di PASQUALE QUARANTA

ROMA – Approvare la legge contro l’omofobia, la civil partnership su modello tedesco e garantire un fondo di solidarietà per le vittime di discriminazione. Sono alcune delle proposte sostenute dalla neo consigliera del premier per le Pari Opportunità Giovanna Martelli, deputata alla Camera, che per la prima volta parla del suo nuovo incarico. Lo fa a margine dell’inaugurazione del Villaggio Antidiscriminazione al Testaccio, nell’area dell’ex mattatoio, dove la Presidenza italiana del Consiglio d’Europa ha riunito ministri e segretari di Stato con un obiettivo comune: “Sottoscrivere una dichiarazione, la Dichiarazione di Roma – spiega Martelli – finalizzata al contrasto di discriminazione partendo dal più alto livello istituzionale e politico”.   
  
**Lei rappresenta ora il punto di riferimento istituzionale sui diritti civili. Quali saranno le sue funzioni e sopratutto le iniziative che intraprenderà o consiglierà al premier Renzi?**   
Il mio incarico, a titolo gratuito, è iniziato da poco, il primo ottobre: sto prendendo visione e coraggio rispetto alle sfide che abbiamo davanti. Il mio impegno sarà finalizzato a creare politiche che consentano a ogni cittadino di vivere appieno la propria cittadinanza: è una funzione per ora propositiva perché il titolare della delega sulle Pari Opportunità resta il premier. L’Italia e l’Europa hanno davanti un presente di grande transizione.   
  
**Vuol dire crisi economica?**   
Io parlerei di transizione economica, sociale, politica: penso ai flussi migratori, al disequilibrio rispetto all’accoglienza nei confronti di persone provenienti da Paesi in guerra, della difficoltà delle donne a raggiungere posizioni apicali.   
  
**Si parla di lei come futura ministra per le Pari Opportunità: si sentirebbe pronta ad assumere questo incarico?**   
Per carità. Sono una persona che fa le cose che le vengono affidate con passione quindi ora sono concentrata su questo. Mi è stato affidato un incarico delicato e cercherò di affrontarlo al meglio. Dopodiché deciderò, sulla base del lavoro svolto, per un percorso di crescita e di progresso a prescindere dal gallone che avrò sulla giacca.   
**Ha inaugurato il Villaggio antidiscriminazione: qual è l’obiettivo di questa iniziativa?**   
L’idea di “villaggio” svela immediatamente l’intenzione di favorire il massimo dialogo tra i poteri pubblici e le varie componenti della società civile. Uno spazio di relazione che vogliamo consolidare. Dobbiamo essere in grado di rimettere in movimento le emozioni sociali, solo così riusciremo a cogliere la ricchezza delle differenze tra le persone. Insieme al Dipartimento per le pari opportunità (Unar) vorremmo coinvolgere giovani, famiglie e associazioni.   
  
**Secondo l’Unar, gli episodi di discriminazione sono sempre più frequenti. Quali sono per lei le priorità da affrontare?**   
La cronaca ci mostra casi sempre più gravi di violenza verbale e fisica verso le categorie più esposte, ossia immigrati, donne, omosessuali, persone transessuali. Marco De Giorgi, direttore dell’Unar, ha posto sul tavolo gli oltre mille casi di denuncia presentati al numero verde 800 90 10 10 solo nel 2013. Occorre garantire l’efficacia dei meccanismi di tutela in favore delle vittime di discriminazione, anche attraverso azioni di sostegno in ambito legale.   
  
**Cosa si può fare concretamente?**   
Dall’Unar è partita l’iniziativa di un fondo di solidarietà che garantisca l'accesso delle vittime alla giustizia con l’anticipo delle spese legali. C’è bisogno però a monte di educazione e sensibilizzazione nelle scuole e tra i giovani per insegnare il valore della diversità.   
  
**L’idea di integrazione e uguaglianza spesso viene associata a una mera logica solidaristica. Come superare questa prospettiva?**   
La chiave è la costruzione di nuovi patti sociali e nuove alleanze tra i portatori di interesse e chi svolge un ruolo nel campo del progresso economico. Questa transizione diventa ingovernabile se alla carenza di risorse si aggiungono anche sacche di emarginazione e violenza nelle periferie delle città, come sta già accadendo.   
  
**In un contesto di crisi economica, molti esponenti politici anche del Governo, hanno dichiarato che estendere tutele e diritti, considerata la scarsità delle risorse, non rappresenta una priorità.**   
Non siamo in periodo di crisi, lo ripeto, siamo in un momento di grande transizione. Quando passerà, nulla sarà come prima. Non possiamo ragionare su vecchi modelli. L’ampliamento dei diritti e l’allargamento delle tutele consentono di mantenere l’equilibrio necessario quando torneremo a crescere.   
  
**Tra i temi all’ordine del giorno c’è il riconoscimento di diritti alle coppie omosessuali. Parliamo di estensione del matrimonio, di unioni civili alla tedesca, ma nel nostro Paese manca ancora una legge contro l’omofobia.**   
Credo che la società civile, su temi come questo, sia più aperta delle stesse forze politiche a soluzioni che rafforzino i diritti e le tutele di tutti. La politica deve rispecchiare la società che su questi temi è già matura, come dimostrano le storie di tante nuove realtà. Bisogna portare a compimento la legge depositata al Senato contro l’omofobia.   
  
**Come consigliera per le Pari Opportunità di Renzi pensa si possa arrivare ad estendere il matrimonio anche alle coppie dello stesso sesso?**   
Parlamento e Governo si stanno già occupando del tema avendo presentato ciascuno atti di iniziativa legislativa su cui è aperto il dibattito. Una volta chiuso il confronto, aperto anche nei confronti della società civile, le istituzioni dovranno assumersi le proprie responsabilità e realizzare finalmente le istanze di progresso da più parti invocate.   
  
**In concreto, cosa dovremmo aspettarci?**   
Una buona base di partenza è il testo Cirinnà che riprende il modello tedesco. Il tema deve essere affrontato senza spirito di prevaricazione e senza ideologia, ma soprattutto con una sincera disponibilità all’ascolto da parte di tutti. In questo modo potranno emergere spunti interessanti per le prossime scelte del legislatore cui spetta il difficile compito di fare una sintesi delle diverse istanze.   
  
**Pensa di aprire un confronto anche con le realtà che lavorano da anni su questi temi?**   
La politica vive di relazioni, su temi specifici promuoveremo occasioni di confronto con i portatori di interesse. Vogliamo che persone, enti e associazioni, quotidianamente impegnati nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni, presentino le proprie iniziative e idee, per confrontarle con l’esperienza della macchina amministrativa, con i luoghi della politica e con le istanze di giovani e famiglie all’interno di uno spazio di fertile dialettica e dialogo, magari proprio a a partire dal Villaggio antidiscriminazione.

**Ma Jian: "Caro Barack, a Pechino parla di diritti umani. La libertà conta più degli affari con i cinesi"**

Lo sfogo dello scrittore alla vigilia del viaggio del capo della Casa Bianca: "L'Occidente ha le mani legate di fronte allo strapotere economico del dragone. Ma dovrebbe alzare la voce per far liberare Liu Xiaobo"

di ENRICO FRANCESCHINI

**LONDRA** - "Barack Obama dovrebbe approfittare della visita a Pechino per denunciare le violazioni dei diritti umani in Cina. L'Occidente dovrebbe chiedere a gran voce il rilascio di Liu Xiaobo e degli altri dissidenti". L'auspicio di Ma Jian, lo scrittore cinese da anni in esilio a Londra, è solo un pio desiderio e lui per primo lo sa: "Purtroppo né Obama né l'Occidente faranno qualcosa del genere, perché la potenza economica di Pechino è un ricatto che induce tutti i suoi interlocutori al silenzio ".  
  
Ma l'autore di Tira fuori la lingua, Spaghetti cinesi e Pechino in coma, i romanzi (tutti usciti in Italia con Feltrinelli, che a marzo pubblicherà il suo nuovo libro, La via oscura) che lo hanno fatto mettere al bando in patria e costretto a emigrare per non finire anche lui in prigione, mantiene un cauto ottimismo a lungo termine: "Anche la Cina conoscerà la democrazia, solo con un po' di ritardo", dice ironicamente in questa intervista, concessa a Repubblica alla vigilia del viaggio a Pechino (che inizia domenica) del presidente americano, in cui potrebbe essere discussa la sorte di Liu Xiaobo, lo scrittore condannato a 11 anni di carcere nel 2009 per "sovversione" e insignito l'anno seguente del premio Nobel per la pace per il suo impegno a tutela dei diritti umani in Cina.  
  
**Liu Xiaobo è tenuto prigioniero dalla Cina come un sepolto vivo: nessun contatto con l'esterno, neanche con il suo avvocato, non ha nemmeno il permesso di scrivere. Le pare che questo muro di silenzio abbia contribuito a farlo dimenticare dall'Occidente?**  
"Il muro del silenzio non è provocato dalle misure contro Liu Xiaobo, o almeno non solo da quello, bensì in primo luogo dalla strapotere economico della Cina. L'Occidente ha le mani legate nei confronti di questo colosso dell'economia globale. Pur di fare affari con Pechino, la comunità internazionale rinuncia ai propri principi etici".  
  
**Tra pochi giorni Obama sarà in Cina. Pensa che parlerà pubblicamente di Liu o che almeno farà pressioni privatamente sul presidente Xi Jinping per ottenerne il rilascio?**  
"Non credo che lo farà. Obama vive nell'epoca dell'economia integrata e globalizzata. Sa bene che termini come diritti umani, democrazia, valori universali, equivalgono a brutte parole in Cina e dunque, in nome dei propri interessi economici, eviterà di parlare di diritti umani".  
  
**Ma cosa pensa che dovrebbe fare l'Occidente davanti la nuova superpotenza della terra?**  
"Dovrebbe accettare la sfida, senza nascondersi, denunciando Pechino e chiedendo il rilascio dei dissidenti come Liu. Invece, investendo in Cina, ha contribuito al boom dell'economia cinese. Se il Partito comunista cinese, uscito male dalla strage di piazza Tiananmen nel 1989, ha recuperato fiducia, è in buona parte merito dell'Occidente. Dunque non mi aspetto molto dai paesi occidentali ".  
  
**Crede che libertà economiche possano spingere gradualmente la Cina verso le libertà politiche?**  
"È da escludere che accada sotto il governo del presidente Xi Jingping, che si ispira piuttosto al modello autocratico di Putin in Russia e di Singapore ".  
  
**Liu Xiaobo disse una volta che la cosa migliore per la democratizzazione della Cina sarebbero stati "300 anni di colonialismo occidentale". In quale altro modo l'Occidente può esportare i propri ideali democratici in Cina? Forse con una "colonizzazione" culturale, attraverso cinema, musica, letteratura?**  
"Chiunque sogna una vita libera. Ci arriveranno anche i cinesi, ma con un po' di ritardo. Chi è stato per tanto tempo sotto un regime totalitario non può capire immediatamente cosa sia la democrazia. L'attuale sistema monopartitico è diverso dalla dittatura maoista ed è ciò che meglio corrisponde alle esigenze dei cinesi di oggi: ripudiare libertà e democrazia in cambio del benessere. La maggior parte dei cinesi non ha interesse per le libertà politiche, è interessata solo ai soldi. Penso quindi che, più di una colonizzazione culturale, l'Occidente dovrebbe fare percepire ai cinesi la propria fede nelle libertà individuali. Ma ha timore a farlo, per non urtare la suscettibilità di Pechino".  
  
**Cosa provò quando Liu Xiabo ricevette il Nobel per la pace? Si aspettava quello che sarebbe poi successo? Immaginava che anche la moglie del dissidente venisse di fatto arrestata e tenuta come prigioniera in ospedale?**  
"Ho conosciuto Liu nel 1989. Fui molto felice per il Nobel, avevo timori per le conseguenze ma non mi aspettavo un trattamento così severo nei suoi confronti. Dopo la sua condanna, né sua moglie Liu Xia né io siamo più riusciti a raggiungerlo telefonicamente Liu Xia, segregata in casa propria, soffre ancora di più di lui. So che fuma e beve pesantemente, potrebbe crollare prima di lui. Sebbene le prigioni della Cina non siano come quella in cui era rinchiuso Mandela in Sud Africa. I dissidenti che sono stati rilasciati sono usciti profondamente segnati. È raro che poi dicano ancora quello che pensano. Xiaobo sarà più fortunato? Non lo so. Se e quando uscirà di prigione, potrebbe essersi spento anche lui".  
  
**E lei? Ha timori per se stesso? Le manca la Cina? Vorrebbe tornarci?**  
"Il mio sogno sarebbe di annientare almeno l'inquisizione contro la letteratura, magari non ce la farò ma farò del mio meglio per contrastarla e onorare il mio mestiere di scrittore. I miei familiari rimasti in Cina non capiscono, del resto sono sottomessi al partito e tenuti come in ostaggio. Sì, mi manca il mio Paese, mi piacerebbe tornare nella mia Qingdao di quando ero piccolo. Ma forse ci arriverò soltanto dentro un'urna cineraria".

**Abu Dhabi, dietro il clamore della Formula 1 l'oscura realtà di arresti, sparizioni forzate e torture**

La denuncia di  [Amnesty International](http://www.amnesty.it/index.html). Lo scarto tra l'immagine che gli Emirati Arabi Uniti cercano di dare di sé - un'economia moderna, dinamica e in rapido sviluppo, hotel di prestigio, grattacieli e centri commerciali all'avanguardia - e la realtà, in cui il dissenso viene regolarmente colpito con persecuzioni

**ROMA** - In un rapporto pubblicato alla vigilia del Gran premio di Formula 1 di Abu Dhabi - previsto per il 23 novembre prossimo - [Amnesty International](http://www.amnesty.it/index.html) ha denunciato il profondo scarto esistente tra l'immagine che gli Emirati Arabi Uniti cercano di dare di sé - un'economia moderna, dinamica e in rapido sviluppo, hotel di prestigio, grattacieli e centri commerciali all'avanguardia - e la più oscura realtà, in cui il dissenso viene regolarmente colpito con persecuzioni, arresti, condanne, sparizioni forzate e in alcuni casi torture.   
  
**In un clima di paura.** Il rapporto di Amnesty International descrive il clima di paura che si è instaurato nel paese a partire dal 2011, ovvero da quando le autorità hanno fatto ricorso a misure estreme per ridurre al silenzio ogni critica, dissenso e richiesta di riforme. "Dietro una facciata sfarzosa e scintillante, gli Emirati Arabi Uniti nascondono la natura repressiva delle proprie istituzioni nei confronti di attivisti che è sufficiente postino un tweet critico per finire nei guai" - ha dichiarato Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International. "Milioni di spettatori di ogni parte del mondo vedranno il Gran premio di Abu Dhabi, nella maggior parte dei casi ignorando com'è fatta la vita di ogni giorno degli attivisti degli Emirati Arabi Uniti, anche a causa del silenzio della comunità internazionale, che preferisce gli affari alla difesa dei diritti umani"  -  ha proseguito Sahraoui.   
 **Le categorie sociali perseguitate.** Tra le persone prese di mira dalle autorità figurano avvocati, professori universitari, studenti, attivisti della società civile. Alcuni di essi sono legati all'Associazione per la riforma e la guida sociale (al-Islah), un'organizzazione popolare e pacifica che le autorità accusano di essere legata alla Fratellanza musulmana egiziana. La repressione si manifesta anche attraverso la revoca della cittadinanza e le ripercussioni nei confronti dei familiari, che si vedono bloccare l'accesso alle carriere professionali e universitarie.   
  
**Il giro di vite dal marso 2011.** Il giro di vite è iniziato nel marzo 2011, a seguito di una petizione sottoscritta da 133 persone in favore di riforme politiche, tra cui il diritto di voto per eleggere il parlamento. Più di 100 firmatari sono stati processati per minaccia alla sicurezza nazionale o reati informatici. Oltre 60 di loro sono stati condannati a pene fino a 14 anni. Uno di loro è Mohammed al-Roken, noto avvocato per i diritti umani, già da anni nel mirino delle autorità per aver criticato la situazione dei diritti umani nel paese e aver chiesto riforme democratiche. Sta scontando una condanna a 10 anni di carcere, inflitta al termine del cosiddetto "processo dei 94" dalla sezione per la sicurezza dello stato della Corte suprema federale.  **Le irregolarità nel processo giudiziario.** Il "processo dei 94" è stato segnato da numerose irregolarità. Complessivamente, il sistema giudiziario degli Emirati Arabi Uniti non è indipendente né imparziale; i tribunali spesso non sembrano far altro che mettere il timbro su decisioni prese dal potere esecutivo. In molti casi, i processi di basano su "confessioni" estorte ai detenuti, che non possono vedere gli avvocati né presentare appello contro le condanne. Un altro caso è quello di Osama al-Najjar, un attivista di 25 anni arrestato nel marzo 2014 per aver scritto su Twitter a proposito dei maltrattamenti subiti da suo padre, Hussain Ali al-Najjar al-Hammadi, e da altri prigionieri politici della prigione al-Razeen, ad Abu Dhabi. Dopo l'arresto, Osama al-Najjar è stato posto isolamento e, secondo quando ha denunciato, è stato picchiato e preso a pugni sul volto e sul corpo e minacciato di essere torturato con le scariche elettriche. Suo padre, arrestato nel 2012, sta scontando una condanna a 11 anni di carcere per vaghe imputazioni relative alla sicurezza nazionale. Nei primi otto mesi dall'arresto, è rimasto in isolamento in condizioni equivalenti a una sparizione forzata.  **Le accuse di torture in carcere.** Alcuni prigionieri hanno denunciato di essere stati sottoposti a maltrattamenti e torture durante gli interrogatori. Tra i metodi riferiti, lo strappo delle unghie, la rasatura della barba e del petto, i pestaggi, la sospensione a testa in giù per lunghi periodi di tempo e le minacce di scariche elettriche, stupro e morte. Il rapporto di Amnesty International contiene una serie di richieste urgenti alle autorità degli Emirati Arabi Uniti: cancellare le leggi che criminalizzano l'esercito pacifico dei diritti alla libertà d'espressione e d'associazione, compresa la legge sui reati informatici e la nuova legge antiterrorismo dell'agosto 2014; porre immediatamente fine agli arresti e alle condanne dei prigionieri di coscienza e alle sparizioni forzate; condannare pubblicamente la tortura e prendere misure efficaci per proibirla e prevenirla; indagare in modo indipendente e imparziale sulle denunce di tortura e portare i responsabili di fronte alla giustizia.   
 **Le risposte delle autorità.** Le autorità degli Emirati Arabi Uniti hanno risposto alle preoccupazioni espresse nel rapporto di Amnesty International affermando che la promozione dei diritti umani è "un processo in corso". "Gli Emirati Arabi Uniti non possono proclamare di essere una nazione progressista o vantarsi di far parte del Consiglio Onu per i diritti umani e un partner economico di livello internazionale e contemporaneamente chiudere in carcere chi si limita a esprimere pacificamente le sue idee. Le autorità devono mostrare il loro reale impegno verso i diritti umani attraverso misure rapide e concrete e non giri di parole che servono solo a oscurare la spietata repressione interna"  -  ha concluso Sahraoui.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.tgcom24.mediaset.it/**](http://www.tgcom24.mediaset.it/)

7 novembre 2014

**Usa: Cina, timori per diritti umani**

**"Chi li difende trattato duramente"**

05:51 - Gli Usa si dicono "molto preoccupati" del trattamento riservato ai difensori dei diritti umani in Cina, alla vigilia del viaggio del presidente Obama nel Paese la prossima settimana.

Lo afferma il consigliere alla Sicurezza nazionale, Susan Rice, a seguito di un incontro con un gruppo di attivisti per i diritti umani Usa. "La promozione dei diritti umani porta alla stabilità e alla prosperità di tutti i Paesi - ha detto -, compresa la Cina".

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://enricobronzo.blog.ilsole24ore.com/**](http://enricobronzo.blog.ilsole24ore.com/)

7 novembre 2014 - 07:49

**Avvocati attori sul palco a Milano**

L’Ordine degli avvocati di Milano presenta lo spettacolo teatrale “Voce ai diritti umani. Testimoni oltre il buio ” in scena martedì e mercoledì 18,19,25,26 novembre 2014 alle 21 presso il Memoriale della Shoah di Milano-Auditorium Joseph e Jeanne Nissim in Piazza Edmond J. Safra ,1 – già via Ferrante Aporti, 3. Per quattro serate, la compagnia teatrale dei professionisti del Foro di Milano, guidati dall’avvocato Francesca Vitale, porta nuovamente in scena lo spettacolo liberamente tratto dal testo di Kerry Kennedy “Speak truth to power”. Dodici avvocati, 10 donne e 2 uomini, testimoniano le battaglie di chi in diverse parti del mondo ha lottato per la difesa dei diritti umani. Ogni attore recita un monologo con l’obiettivo di far riflettere gli spettatori sui grandi temi della vita: tortura, violenze domestiche, deportazioni, microcredito, pena di morte, schiavitù sessuale, mine antiuomo e così via. In particolare martedì 18 deportazione; mercoledì 19 mutilazioni genitali; martedì 25 violenza di genere; mercoledì 26 tortura. Prevista eccezionalmente una visita guidata, prima della rappresentazione. Il ricavato di ogni serata sarà devoluto in beneficenza a diverse associazioni che si battono in tutto il mondo per la tutela dei diritti umani. Biglietti in vendita su TicketOne

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://euregion.net/**](http://euregion.net/)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Albania: adesione a Consiglio ONU dei Diritti Umani** |  |  |  |

|  |
| --- |
| venerd� 07 novembre 2014 |
| L’Albania entra a far parte del Consiglio dei diritti dell’uomo, organo inter-governativo dell’Onu al quale aderiscono 47 paesi membri e il cui obiettivo è promuovere e tutelare i diritti dell’uomo nel mondo, indipendentemente dalla nazionalità, dalla lingua o dalla religione, informa l’ICE.  L’adesione dell’Albania a questo Consiglio rappresenta un riconoscimento ed una garanzia per il suo continuo impegno nelle questioni legate ai diritti dell’uomo; l’Albania ha molti esempi da offrire, dalla convivenza religiosa alla tolleranza, dall’ospitalità al suo impegno per il buon vicinato, si legge in una nota del ministero degli Esteri albanese.   Marcello Berlich - by [ICE.GOV.IT](http://www.ice.gov.it/) |

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://it.blastingnews.com/**](http://it.blastingnews.com/)

Amnistia e indulto 2014: le novità dal XIII Congresso dei Radicali e sul sovraffollamento

01-11-2014 - [Iasac Ovasim](http://it.blastingnews.com/redazione/stefano-calicchio/)

Iasac Ovasim

*Segui* *Segui già*

**Si chiude il XIII Congresso dei Radicali Italiani, per Beranrdini sovraffollamento carcerario resta tra i temi centrali**

Come abbiamo [anticipato ai nostri lettori in un articolo precedente](http://it.blastingnews.com/politica/2014/10/amnistia-e-indulto-2014-clemenza-lontana-le-news-dai-radicali-e-i-commenti-dai-lettori-00157683.html), negli scorsi giorni si è tenuto il tredicesimo Congresso del Partito Radicale Italiano; il **Segretario Nazionale Rita Bernardini** aveva già anticipato a mezzo stampa alcune considerazioni sul delicato tema del **sovraffollamento carcerario**, spiegando come i rimedi risarcitori e le alternative lavorative alla reclusione recentemente previste dal legislatore fossero rimaste esclusivamente sulla carta, mentre le persone all'interno delle carceri continuavano a soffrire. Oltre a ciò, la Bernardini aveva già denunciato l'**ostruzionismo subito dal proprio partito**: "la sostanziale **esclusione degli esponenti e delle attività dei Radicali dai mezzi di comunicazione di massa** perdura, nonostante i numerosi provvedimenti emanati volti a correggere questa violazione, toccando vette inaudite anche durante il Ministero di Emma Bonino".

**La relazione della Segretaria Bernardini: provvedimenti non hanno portato ad amnistia e indulto**

Nel corso della propria relazione al Congresso il Segretario Bernardini ha spiegato come i risultati ottenuti dai Radicali siano stati importanti, nonostante la politica abbia scelto di **disattendere i provvedimenti utili a ripristinare il rispetto dei diritti umani e di condizioni dignitose** all'interno delle carceri; tanto che durante il proprio discorso è arrivata a parlare di regime strutturale: "Renzi, senza troppe colpe ne è il prodotto. Sessant'anni di un sistema di comportamenti reiterati contro il popolo italiano sono difficili da mutare". Sulla questione si sono espressi diverse volte anche i nostri lettori: A.R., commentando un articolo precedente, ha affermato: "spero che con questo congresso **i radicali diano forza alla voce del loro dissenso** nei confronti della grande offesa ai diritti umani che si sta consumando nelle carceri italiane, per combattere l'ipocrisia delle forze politiche".

**Nuovo intervento di Mancini: sovraffollamento ha come effetto la mortificazione della dignità umana**

Nel frattempo è tornato ad esprimersi sulla questione carceraria anche il [**Senatore Luigi Manconi**](http://it.blastingnews.com/politica/2014/11/amnistia-e-indulto-2014-ultime-news-parla-manconi-sovraffollamento-pena-ulteriore-00158631.html), che condivide molti dei punti già espressi dai Radicali e si pone come parte attiva sul problema del sovraffollamento attraverso la carica di Presidenza nell'Associazione "A buon diritto". In una recente intervista sull'Huffingtonpost.it ha spiegato che il problema del sovraffollamento carcerario ha come grave conseguenza "la **mortificazione della dignità delle persone** e la minore protezione al diritto alla salute, che come sappiamo, è uno dei diritti fondamentali della persona [...] Un carcere dove domina l'ozio è un carcere disumano. Io insisto: una vita vuota porta ad una forte debilitazione psico fisica". E voi, cosa pensate al riguardo di questi ultimi aggiornamenti? Se lo desiderate, fateci sapere le vostre opinioni con un **commento** all'articolo; diversamente potete utilizzare il tasto "**segui**" per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti su amnistia e indulto.

Giustizia, indulto e amnistia, Orlando: Italia tra Paesi Ue che spende più per le carceri

29-11-2014 - [Calogero Giuffrida](http://it.blastingnews.com/redazione/calogero-giuffrida/)

Calogero Giuffrida

*Segui* *Segui già*

Sovraffollamento carceri, amnistia e indulto, il guardasigilli: crisi del welfare aumenta la percezione dell'insicurezza

Il guardasigilli **Andrea Orlando** - alle prese con le proposte di legge è per la riforma della giustizia penale e civile - ha dichiarato oggi che "l'Italia è tra i Paesi europei che spende di più per le carceri, ma siamo anche tra i Paesi - ha aggiunto il ministro della Giustizia - che abbiamo più casi di recidività". L'esponente del Governo Renzi - affrontando la [questione della decarcerizzazione](http://it.blastingnews.com/politica/2014/11/amnistia-e-indulto-pene-alternative-orlando-ultime-news-novembre-e-novita-dicembre-2014-00187589.html) mentre in commissione Giustizia al Senato si discute dei ddl per **indulto e amnistia 2014/2015**- ha detto la sua sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini e evidenziando che la carcerazione non ha assolutamente portato alla riduzione dei reati". Inoltre "la crisi del welfare - secondo il ministro della Giustizia - aumenta la percezione dell'insicurezza".

**Indulto e amnistia 2014-2015, pene alternative, Orlando: l'Italia è tra i Paesi europei che spende di più per le carceri**

Il guardasigilli Orlando, parlando del **sovraffollamento carceri**, ha asserito la nuova legge sulle **pene alternative** e la messa in prova ai servizi sociali o ai lavorati di pubblica utilità - incardinata dal Governo Letta, poi approvata ed entrata in vigore con il Governo Renzi - "ha dato risultati interessanti. Siamo passati - ha sottolineato il ministro del Partito democratico - da 68.000 a 53.000 persone detenute". Va ricordato che i posti detentivi normativamente previsti nelle 206 carceri sono circa 44 mila: molti di meno secondo i [Radicali italiani guidati da **Rita Bernardini**](http://it.blastingnews.com/politica/2014/11/amnistia-e-indulto-2015-report-nelle-carceri-nuove-polemiche-tra-gabanelli-e-bernardini-00187355.html) che sollecitano misure straordinarie di clemenza. Nessuna novità da parte del titolare del dicastero di via Arenula sui ddl per **indulto e amnistia** 2014-2015 al vaglio della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Su indulto e amnistia si erano invece registrate le aperture del precedente governo, soprattutto da parte dell'ex ministro della Giustizia **Annamaria Cancellieri** tra le contestazioni del Movimento 5 stelle di **Beppe Grillo per** via del decreto svuota carceri fortemente criticato anche dalla Lega Nord di **Matteo Salvini**. Decreto svuota carceri fotocopia, anzi di maglie più larghe fino a prevedere condono delle pena (indulto) e risarcimento in denaro.

**Amnistia e indulto 2014-2015, Berlusconi contro tutti: c'è ancora il no di Renzi, Grillo e Salvini**

Ma su amnistia e indulto oggi c'è ancora il no del premier Matteo Renzi il quale sui provvedimenti di clemenza generale ad efficacia retroattiva ha più volte espresso posizione diverse, a volte il Renzi si è trovato a dire "sì" ad amnistia e indulto a volte a dire "assolutamente no". Forse a seconda delle convenienze politiche del momento? Tuttavia più maliziosi - come la Velina Rossa, il figlio parlamentare vicino a **Massimo D'Alema** - ipotizzano un [patto tra **Matteo Renzi e Silvio Berlusconi**](http://it.blastingnews.com/politica/2014/11/giustizia-e-carceri-amnistia-e-indulto-forza-italia-di-berlusconi-chiede-riforma-a-renzi-00185879.html) anche per indulto e amnistia. Sarà vero? Di certo c'è che i parlamentari di Forza Italia sono i più attivi al Senato a tenere in vita la discussione su quattro ddl già presentati. Il Governo sarebbe certamente confortato nell'eventuale posizione favorevole - nonostante amnistia e indulto restino impopolari tra i cittadini - dagli appelli del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e di **Papa Francesco** certamente molto apprezzati per il loro recente impegno per il rispetto dei diritti delle persone detenute. Il possibile progetto Renzi-Berlusconi per indulto e amnistia andrà mai in porto? Sarà questa la sorpresa nella riforma della giustizia molto cara al leader di Forza Italia con cui il premier e segretario del Pd ha siglato il **Patto del Nazareno** per le riforme?

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.luccaindiretta.it/**](http://www.luccaindiretta.it/)

**Esce in Brasile il libro di Roberto Malini**

* Sabato, 01 Novembre 2014 11:23
* Nel mese di novembre esce nelle librerie del Brasile la raccolta di poesie di Roberto Malini *O Silêncio dos Violinos* (Il silenzio dei violini), per il prestigioso editore IbisLibris. Dopo aver promosso l'importante movimento dei Poeti di Rio de Janeiro, la critica letteraria e fondatrice della casa editrice Thereza Christina Rocque ha scelto il poeta italiano per il lancio di una nuova collana, dedicata ai poeti internazionali viventi. Roberto Malini è molto amato, in Brasile, dove nel 2012 ha vinto il Premio Letterario Internazionale Petreca Dini, fondato dall'omonima famiglia di poeti e artisti che vive a São Vicente (Stato di São Paulo).
* Nel 2012 e 2013 sono state tenute a São Paulo alcune serate di poesia incentrate proprio sul libro *Il silenzio dei violini*, con la partecipazione di alcuni noti poeti, musicisti e danzatori brasiliani. L'argomento principale delle poesie che compongono la raccolta, che ha ottenuto riconoscimenti letterari anche in Italia, fra cui la menzione speciale al Premio Letterario Camaiore 2012, è la difficile vita del popolo Rom nell'Unione europea. Malini - che è anche un coraggioso difensore dei diritti umani, condirettore dell'organizzazione umanitaria internazionale EveryOne Group - conosce bene questo popolo. Da molti anni è impegnato in difficili azioni civili dirette a tutelarne i diritti. A causa del suo lavoro a difesa dei Rom e dei migranti, ha ricevuto minacce gravi da parte di gruppi razzisti e neonazisti e una durissima persecuzione istituzionale, che ha sollevato la preoccupazione delle Nazioni Unite e del Parlamento europeo. La sua opera poetica canta gli stessi valori e gli stessi protagonisti al centro del suo lavoro umanitario. Gli eroi del suo libro sono Rom che si impegnano ogni giorno per mantenere unite le loro famiglie, sottraendole alla violenza del razzismo, alla durezza degli sgomberi, alla repressione che li colpisce quando entrano in contatto con le cittadinanze, le autorità, i magistrati. In Brasile vivono circa 800 mila Rom: i Ciganos. "Il primo Rom che venne in Brasile si chiamava João Torres e sbarcò qui nel nel 1574," spiega la poetessa cigana Alessandra Maria Da Silva Freire, "dopo essere stato espulso dal Portogallo. Nei primi anni del Novecento giunsero dalla Sicilia i nostri antenati Rom, portando creatività, musica e amore per la poesia: qualità che abbiamo ereditato e che sono nel nostro Dna. Roberto, con la sua meravigliosa poesia, ci rappresenta perfettamente. Nei suoi versi ci sono genio e creatività, ma anche passione, fede, forza d'animo. E' una grande esperienza leggere e cantare le sue poesie, accompagnati dai più virtuosi fra i chitarristi e i fisarmonicisti del nostro popolo. Il pubblico brasiliano, che ama la poesia, ascolta, si emoziona, applaude e danza!". L'agente letterario e scrittore brasiliano Anderson Fonseca, formidabile scopritore e divulgatore di poesia, ha scelto di rappresentare il poeta italiano così amato dai ciganos del suo paese e ha presentato a Thereza Christina Rocque O Silêncio dos Violinos. La fondatrice di IbisLibris si è innamorata del libro e da quel colpo di fulmine è nato il progetto editoriale. Il libro esce in Brasile nella traduzione di Amina Di Munno, nota per aver tradotto in italiano i poeti portoghesi Fernando Pessoa, Eça de Queiroz, Antero de Quental e i brasiliani Machado de Assis e Milton Hatoum. "Tradurre il libro di Roberto Malini è stata una grande emozione," spiega la Di Munno, "perché si tratta di grande poesia, ma contemporaneamente di un canto poderoso e indimenticabile di civiltà". L'introduzione del libro è della poetessa Alessandra Maria Da Silva Freire, che scrive: "Roberto Malini è più che un poeta. E' un missionario dei diritti umani. Il suo messaggio ci insegna a non accettare o coltivare l'intolleranza, perché siamo tutti uguali, con il diritto a una vita piena". La prefazione è di Ian Hancock, il grande studioso di lingua e cultura Rom: "Roberto Malini è ben conosciuto per il suo attivismo a tutela del nostro popolo Rom. In questo commovente volume i nostri cuori e le nostre menti sono toccati dal suo eccezionale talento poetico ed è giusto che abbia utilizzato l’arte letteraria per il suo obiettivo, perché è attraverso l'arte, specialmente la musica, che i Rom hanno dato il loro contributo più duraturo al mondo". Unicef e Consiglio d'Europa hanno dato, in diverse occasioni, il loro sostegno ufficiale ai reading di poesia civile di Roberto Malini e in particolare alle sue raccolte di poesia civile Il silenzio dei violini e Dichiarazione, entrambe edite in Italia da Il Foglio di Piombino.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://italian.ruvr.ru/**](http://italian.ruvr.ru/)

1 novembre, 17:43

L'Occidente dovrebbe rivedere la sua posizione assecondante in Ucraina

La comunità internazionale e, in particolare, l'Occidente dovrebbe rivedere la propria posizione assecondante e reagire in modo adeguato alle violazioni dei diritti umani in Ucraina, ha dichiarato il commissario per i diritti umani del Ministero degli Esteri russo Konstantin Dolgov.

Secondo Dolgov, le autorità ucraine devono garantire i diritti legittimi e gli interessi di tutti i cittadini, indipendentemente da quale parte dell'Ucraina provengano.

Dolgov ha definito come lassismo ciò che sta accadendo in Ucraina nella sfera dei diritti umani. Tra i problemi principali ci sono il mancato rispetto dei diritti degli abitanti del sud-est dell'Ucraina e gli ostacoli per il lavoro normale dei mass media, ha detto il diplomatico.  
Per saperne di più: <http://italian.ruvr.ru/news/2014_11_01/LOccidente-dovrebbe-rivedere-la-sua-posizione-assecondante-in-Ucraina-5700/>

12 novembre, 23:08

Human Rights Watch pronta a fornire le prove a Kiev sui crimini di guerra

L'organizzazione a difesa dei diritti umani *Human Rights Watch*(HRW) è pronta a fornire alle Nazioni Unite e alle altre istituzioni internazionali le prove secondo cui le forze armate dell'Ucraina hanno usato i lanciarazzi multipli "Uragan" e "Smerch" nelle regioni di Donetsk e Lugansk.

Lo ha dichiarato il direttore del dipartimento sugli armamenti di HRW Mark Hiznay.

Ha lavorato nella parte orientale dell'Ucraina nel mese di ottobre ed ha scattato diverse fotografie sui frammenti delle granate: su quasi tutti è leggibile il numero di serie. Ciò permetterà di individuare l'installazione da cui sono stati sparati, è convinto Hiznay.

Ha sottolineato che l'esistenza dei lanciarazzi "Uragan" e "Smerch" negli armamenti delle forze armate dell'Ucraina è confermata e registrata da diversi Paesi e organizzazioni internazionali.  
Per saperne di più: <http://italian.ruvr.ru/news/2014_11_12/Human-Rights-Watch-pronta-a-fornire-le-prove-a-Kiev-sui-crimini-di-guerra-9555/>

18 novembre, 16:47

La Russia è insoddisfatta del lavoro del Consiglio per i diritti umani dell’ONU

Il direttore del Dipartimento per la cooperazione umanitaria e per i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri della Russia Anatoly Viktorov è intervenuto alla sessione plenaria dell'Assemblea generale dell’ONU con la critica del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Ha riferito che i tentativi del Consiglio di passare i dossier sulle situazioni riguardanti i diritti umani in diversi Paesi al CS dell’ONU e alla Corte penale internazionale, provocano preoccupazione.

Il diplomatico ha indicato che solo la procedura della revisione periodica universale può oggettivamente controllare il rispetto dei diritti umani. Tutti i Paesi devono fare sforzi affinché essa rimanga imparziale.

Viktorov ha sottolineato che occorre evitare la perdita definita della credibilità nel Consiglio affidatagli dall'Assemblea nel 2006.  
Per saperne di più: <http://italian.ruvr.ru/news/2014_11_18/La-Russia-e-insoddisfatta-del-lavoro-del-Consiglio-per-i-diritti-umani-dell-ONU-5485/>

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://caratteriliberi.eu/**](http://caratteriliberi.eu/)

[**La sfida di uno scrittore : dal blogger al carcere duro**](http://caratteriliberi.eu/2014/11/01/in-evidenza/sfida-scrittore-dal-blogger-carcere-duro/)

novembre 1, 2014 • [Agorà](http://caratteriliberi.eu/agora/), [z in evidenza](http://caratteriliberi.eu/in-evidenza/)

di Nuccia Decio

Raif Badawi , 30 anni, è uno scrittore saudita, un ragazzo come tanti, dal volto quasi familiare. Ma questo giovane è animato da un desiderio di libertà che intende tradurre in pensiero ed espressione. Libertà e diritto all’espressione ,che nel suo Paese non è concepita. Ma lui non si arrende e sfida il regime. La sua sfida si traduce nel dar vita ad un blog che ha chiamato “Sauditi Liberi”

. **Il 17 giugno del 2012 , per questo, è stato arrestato a Gedda , dopo aver organizzato un convegno per celebrare “il giorno del liberalismo”.**

il 17 luglio del 2013 lo stesso tribunale di Gedda lo ha condannato a sette anni e tre mesi di carcere, e a 600 frustate. La sentenza è stata emessa in virtù della legge anticriminalità informatica in vigore in Arabia Saudita : “Raif Badawi ha insultato l’Islam mediante la fondazione di un sito web liberale, e soprattutto per aver adottato e diffuso un pensiero liberale volto ad accendere un dibattito politico-sociale all’interno del Paese. Per questo si ordina altresì la chiusura del sito”.

A seguito del ricorso in appello da parte dell’avvocato di Badawi, il 7 maggio di quest’anno il Tribunale Penale lo ha condannato a 10 anni di carcere , a ben mille frustate oltre ad una multa di 100.000 riyal sauditi, equivalenti a circa 200.000 euro. Inoltre nella sentenza di condanna, sono state inserite ulteriori sanzioni applicabili dopo il rilascio, quali il divieto di lasciare il Paese per 10 anni ed il divieto di partecipare a media visivi.

Le mille frustate verranno eseguite nell’ordine di 50 alla volta, in pubblico dopo la preghiera del venerdì. “One Humanity Award del PEN Canada “ conferisce il premio pari a 5.000 dollari a Raif Badawi, quale “scrittore la cui opera trascende i confini di divisione nazionali e ispira le connessioni tra le culture, soprattutto quelle represse”.

Questo è il breve racconto di quanto sta accadendo al giovane scrittore attivista ma, la repressione saudita a fatto si che , poco prima della sentenza, il suo avvocato , Waleed Abu al- Kair, noto difensore dei diritti umani, venisse arrestato e processato davanti la Corte speciale penale di Riyad con l’accusa di disobbedienza e slealtà nei confronti delle autorità; fondazione “non autorizzata” dell’organizzazione Monitor of Human Right in Saudi Arabia ,partecipazione alla costituzione di un’altra organizzazione (Saudi Civil and Political Rights Association , ACPRA). Il 6 febbraio del 2014 la Corte suprema di Gedda lo condanna a tre mesi di carcere.

Molti degli attivisti della succitata organizzazione hanno tentato un’opposizione a tale condanna ma sono stati pesantemente colpiti da interventi repressivi da parte delle autorità.

**Purtroppo sono molti gli attivisti per i diritti umani che agiscono nel silenzio e subiscono violente repressioni.** ACPRA, fondata nel 2009, oltre che attivarsi per denunciare la violazione dei diritti umani in Arabia Saudita, supporta economicamente le famiglie dei detenuti in carcere con accuse non comprovate, se non quella dell’appartenenza all’organizzazione

. A seguito degli arresti , si attivano interrogatori magistralmente manipolati dalle autorità, che conducono sempre alla reclusione con pene detentive inaccettabili. Il 17 aprile Abdurama al Hamid,anch’egli tra i membri fondatori di ACPRA, è stato condannato dalla Corte speciale di Ryad a 15 anni di prigione, cui seguiranno altri 15 anni di divieto di viaggio più una multa di 100.00 riyals sauditi. L’accusa: denuncia e documentazione della discriminazione subita dalla popolazione musulmana sciita in Arabia Saudita. In carcere ha subito torture e maltrattamenti.

Le autorità dell’Arabia Saudita proseguono, nel totale silenzio mediatico internazionale, nella capillare campagna messa in atto nei confronti degli attivisti dei diritti civili e umani. Nel Giugno del 2013 almeno 11 attivisti sono stati condannati a dure pene detentive, che variano da dieci mesi a dieci anni di reclusione.

**Sette giovani sono stati condannati da cinque a dieci anni di carcere per i loro post su Facebook**, a sostegno di un religioso sciita musulmano, a sua volta detenuto nella provincia orientale del Paese, dove ogni manifestazione viene repressa con la forza.

**La dichiarazione universale dei diritti umani sancisce il diritto alla libertà di espressione alla libertà di associazione.** L’adozione di procedimenti penali , punizioni corporali, le fustigazioni pubbliche e le torture messe in atto per aver criticato, pacificamente, il regime Saudita, , violano ogni norma del Diritto Internazionale , che **vieta la tortura e trattamenti crudeli**, inumani e degradanti.

**Ma dal Paese Saudita nulla trapela. I nostri media non sono interessati alla violazione dei diritti umani in atto nel potente regno arabo, che ci abbaglia con la sua ricchezza e investimenti, anche il nostro Paese. Che naturalmente tace.**

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.ncr-iran.org/**](http://www.ncr-iran.org/)

[**Il regime iraniano sotto il tiro dell'ONU per le violazioni dei diritti umani**](http://www.ncr-iran.org/it/articoli-mainmenu-71/26-regime/4688-il-regime-iraniano-sotto-il-tiro-dell-onu-per-le-violazioni-dei-diritti-umani.html)

***La delegazione del regime iraniano all'ONU***



CNRI – Molti degli oltre 100 diplomatici intervenuti venerdì al dibattito alle Nazioni Unite sulle violazioni dei diritti umani in Iran, hanno espresso il loro sdegno per la situazione dei detenuti politici, delle donne e delle minoranze religiose. Hanno anche criticato l'arresto e le minacce ai giornalisti, le confessioni estorte con la forza e la mancanza di accesso ad un processo equo con la dittatura religiosa.

I diplomatici all'ONU hanno evidenziato l'aumento del numero delle esecuzioni ed hanno condannato la recente impiccagione di Reyhaneh Jabbari, eseguita a dispetto della campagna internazionale che chiedeva di risparmiarle la vita.

Molti diplomatici hanno sollevato la questione dell'aumento del numero delle esecuzioni, messa in evidenza dall'Inviato Speciale delle Nazioni Unite sulla Situazione dei Diritti Umani in Iran, Ahmed Shaheed, il quale ha affermato che il paese ha giustiziato almeno 850 persone negli ultimi 15 mesi.

Il rappresentante britannico alle Nazioni Unite ha detto che il suo paese è “profondamente preoccupato del netto aumento delle esecuzioni in Iran nell'ultimo anno”.

La Francia ha condannato l'aumento delle esecuzioni in Iran ed ha chiesto “una moratoria sulla pena di morte”.

La Germania ha chiesto di fermare le esecuzioni pubbliche praticate in tutto l'Iran.

Moltissimi paesi, tra cui la Svizzera, hanno indicato il caso della ventiseienne Reyhaneh Jabbari come un esempio dell'ingiustizia del regime.

Mohammad Javad Larijani, Segretario Generale dell'Alto Consiglio per i Diritti Umani dell'Iran, ha difeso l'operato del regime di Tehran compresa la brutale impiccagione di Reyhaneh Jabbari, mancata vittima di stupro da parte di un agente dell'intelligence.

Difendendo le leggi disumane del regime teocratico (note come “qisas” o legge del taglione), Larijani ha sfacciatamente esortato l'Occidente ad esaminarle”.

Ha definito la “qisas”, la legge disumana in virtù della quale sono stati cavati molti occhi, amputate molte mani, dita e gambe e giustiziati molti delinquenti minorenni, una “particolarità unica” di questo regime.

Il capo del consiglio per i diritti umani del regime teocratico ha detto al forum di Ginevra, durante un regolare esame dell'operato del regime iraniano: “La pena capitale o 'qisas', è una particolarità unica del nostro sistema. Credo che varrebbe la pena che i paesi occidentali la esaminassero”.

Larijani ha ostinatamente difeso il sistema giudiziario del paese insistendo: “Tutti i cittadini iraniani sono uguali di fronte alla legge”.

Queste affermazioni sono state spazzate via da una serie di Organizzazioni Non-Governative (ONG) che hanno criticato l'assenza di progressi rispetto all'ultimo esame della situazione dei diritti umani nel regime iraniano del 2010 e condannato le leggi e le pratiche discriminatorie che violano, tra gli altri, i diritti delle donne, delle minoranze etniche e religiose.

Nelle ultime settimane le violazioni dei diritti umani e i crimini commessi dal regime teocratico hanno assunto un'altra dimensione disumana, con le bande affiliate al regime che gettano acido sui visi delle ragazze e delle donne che ritengono vestite in modo inadeguato.

Oltre al questo crimine odioso, si è intensificata anche l'ondata di esecuzioni. Il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI) ha detto in un comunicato che almeno 55 persone sono state giustiziate nell'arco di 12 giorni (dal 18 al 29 Ottobre) nelle città di tutto l'Iran.

Il comunicato diceva: “Il regime iraniano, noto alla popolazione come 'il Padrino dell'ISIS', di fronte alla rabbia del popolo disgustato dalla crescente repressione nel paese, ed in particolare dopo la recente ondata di aggressioni con l'acido contro le ragazze e le donne iraniane, è ricorso ad un brusco aumento delle esecuzioni per accrescere il senso di intimidazione e di paura nella società”.

La Resistenza Iraniana ha sottolineato alla comunità internazionale che chiudere gli occhi di fronte alla catastrofica situazione dei diritti umani in Iran, servirà solo ad incoraggiare i criminali che governano questo paese.

“L'unico modo di sconfiggere questa barbarie è l'adozione di una politica decisa verso la dittatura religiosa al potere in Iran”, ha detto il CNRI.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://notizie.tiscali.it/**](http://notizie.tiscali.it/)

La Corte di Strasburgo: “L'accoglienza dell'Italia ai rifugiati non garantisce il rispetto dei diritti umani”

*di Giovanni Maria Bellu*

Si chiama “**Regolamento di Dublino**” ed è il punto critico delle politiche dell'Unione europea in materia di immigrazione. I suoi meccanismi sono all'origine di decisioni di grande rilevanza. In una certa misura anche della fine dell'operazione **Mare Nostrum**. Pochi giorni fa (il 4 novembre) la Corte europea ha emesso una sentenza che colpisce questa normativa al cuore. Una sentenza per certi aspetti rivoluzionaria. Ma andiamo con ordine.

La norma-chiave del regolamento di Dublino è che lo Stato competente a occuparsi di una domanda di asilo è il primo Stato europeo dove il richiedente ha messo piede. Norma criticatissima dalle associazione umanitarie e dai Paesi di frontiera, Italia in particolare. In concreto, infatti, succede che la maggior parte dei migranti che - per esempio - arrivano a Lampedusa, abbiano come meta finale del loro viaggio altri Stati europei dove già risiedono dei loro familiari. Ma quando vengono individuati attraverso le impronte digitali, sono obbligati a chiedere l'asilo all'Italia e a stabilirsi da noi.

Questo meccanismo viene aggirato in vari modi, anche col tacito consenso degli Stati di confine che a volte chiudono più di un occhio: evitano di identificare i migranti, li lasciano transitare per il loro territorio nazionale e poi varcare la frontiera. L'Italia ha praticato con larghezza questa politica furbetta. E gli altri Paesi, primo tra tutti la Germania, appena se ne sono accorti hanno fatto la voce grossa. L'operazione “**Ius maiorum**”, che in queste settimane ha determinato un'attività massiccia di identificazione dei migranti presenti in Italia, ha avuto anche lo scopo di dimostrare agli altri Paesi che le astuzie sono finite.

La sentenza della Corte europea si riferisce a la più tipica delle situazioni penose causate dal regolamento di Dublino. I cittadini afghani **Golajan Tarakhel,** classe 1971, sua moglie **Maryam Habibi**, 1981, i loro sei figli, nati tra il 1999 e il 2012, dopo una lunga peregrinazione tra il Pakistan e l'Iran, nell'estate del 2012 decisero di fuggire in Europa, s'imbarcarono in Turchia e, il 16 luglio di quell'anno, approdarono, assieme ai cinque figli più grandi, nelle coste della Calabria. Subito furono sottoposti alle procedure di identificazione e trasferiti al **Cara** (**Centro accoglienza richiedenti asilo**) di **Bari**. Il 28 luglio si allontanarono e raggiunsero l**'Austria** e poi la **Svizzera**.

Benché avessero fornito false generalità, i Tarakhel erano stati registrati in Italia attraverso le impronte digitali. Per questo, appena furono identificati, la Svizzera – in ossequio al regolamento di Dublino – ordinò che lasciassero **Losanna**, dove si era stabiliti, per rientrare in Italia. Contro questa decisione, col sostegno della Organizzazione non governativa “**Aiuto**” **delle Chiese evangeliche della Svizzera** (**Aces**), i Tarakhel (che nel frattempo sono rimasti in Svizzera) hanno fatto ricorso alla Corte europea. E hanno avuto ragione.

Secondo i giudici di Strasburgo, la Svizzera, prima di adottare il provvedimento di espulsione, avrebbe dovuto chiedere garanzie alle autorità italiane sulle condizioni di accoglienza e sulla tutela dell’unità del nucleo familiare. Anche perché non era possibile escludere a priori che in Italia la famiglia Tarakhel avesse difficoltà a trovare un alloggio adeguato e fosse ospitata in strutture sovraffollate e insalubri. Un quadro che corrisponde al rischio di “**trattamenti inumani e degradanti**”. Un rischio davanti al quale qualunque espulsione è vietata.

Attenzione, nonostante le apparenze, la sentenza non è una condanna senza appello del sistema italiano di accoglienza. Al contrario, i giudici di Strasburgo riconoscono che ci sono stati dei miglioramenti e sottolineano che le condizioni dei richiedenti asilo in Italia non possono essere in alcun modo paragonate a quelle della **Grecia**, un Paese rispetto al quale la stessa Corte aveva bloccato qualunque tipo di rinvio da parte degli Stati dell'Unione. Ma è proprio questo passaggio in apparenza contraddittorio a rendere ancora più significativa la decisione. La Corte europea ha in sostanza stabilito che i rimpatri in base al regolamento di Dublino vanno decisi caso per caso e che gli automatismi non sono ammessi.

“La sentenza – ha dichiarato al sito swissinfo.ch **Philippe Bovey**, il segretario della Ong “Aiuto” - stabilisce chiaramente che, nel caso di una famiglia, è necessario assicurarsi che sia rispettato l’interesse superiore dei bambini e protetto il diritto all’unità familiare. Immagino che, per analogia, questa esigenza dovrà essere soddisfatta anche nel caso di una persona malata, di un minore non accompagnato o di un anziano”.

“E’ importante – commenta il direttore del **Consiglio italiano dei rifugiati**, **Christopher Hein** - che la Corte riconosca con forza che i richiedenti asilo appartengono di per sé ad una popolazione particolarmente svantaggiata e vulnerabile che richiede pertanto una particolare protezione, ancor più se tra di loro ci sono minori. Sappiamo che il sistema d’accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo in Italia, nonostante i grandi passi avanti fatti proprio negli ultimi mesi, presenta ancora lacune molto gravi in quanto a lunghi periodi d’attesa per trovare un posto, per esempio in Sicilia e a Roma, e anche per le condizioni a volte davvero inumane nei Cara. Speriamo quindi che la sentenza dia impulso a ulteriori sforzi per l’adeguamento del nostro sistema ai migliori standard europei” .

Hein, contemporaneamente, sottolinea che i miglioramenti sono stati davvero notevoli, in particolare per casi come quello dei Tarekhen. Infatti oggi in Italia una famiglia numerosa con bambini viene considerata “gruppo vulnerabile” ed è perciò accolta al di fuori dei centri CARA, nel “**sistema Spra**r”, la rete dei comuni grandi e piccoli che hanno messo alloggi a disposizione dei rifugiati.

Ma questa buona notizia – altro dei paradossi del granitico regolamento di Dublino – potrebbe diventare una cattiva notizia per i diretti interessati. E' infatti possibile che la Svizzera faccia ripartire la procedura, chieda (e ottenga) sufficienti rassicurazioni dall'Italia e, alla fine, decreti in modo legittimo l'espulsione. Perché nella categoria dei “trattamenti inumani” non rientra il fatto che cinque ragazzini asiatici, dopo essersi faticosamente inseriti in un paese europeo, vengano spediti altrove.

07 novembre 2014

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.agi.it/**](http://www.agi.it/)

Messico: Rete per i diritti dell'infanzia denuncia 767 omicidi

11:56 23 NOV 2014

(AGI) - Roma, 23 nov. - La Rete nazionale per i Diritti dell'Infanzia in Messico ha denunciato alla Corte Interamericana dei Diritti Umani CIDH la "pulizia etnica" contro i bambini/e e adolescenti lavoratori, in maggioranza indigeni: "Nel primo trimestre del 2014 sono gia' stati registrati 767 omici di minori tra 0 e 17 anni di eta'. "In Messico - spiega Cristiano Morsellin, cooperante italiano ed esperto di diritti umani in America Latina, che dal 2001 analizza i movimenti sociali e le politiche emancipatorie - l'ascesa di grandi organizzazioni criminali, denominate in genere 'cartelli', dedite essenzialmente alla produzione e al traffico su scala mondiale di sostanze stupefacenti, in primis cocaina, sta determinando da anni una vera e propria emergenza sociale, spesso aggravata dalla collusione e dalla corruzione di istituzioni pubbliche". Il rapporto della REDIM calcola che tra il mese di gennaio 2007 e lo scorso marzo le morti violente di minori sono state 1800, tutte collegate con la lotta tra il governo e il crimine organizzato. La media mensile nel 2010 e' stata di 15 morti, 20 nel 2011, 24 nel 2012 e 20 dall'inizio del 2013. I mesi di febbraio 2011 e giugno 2012 sono stati quelli con il maggior numero di morti: 34 al mese. I dati della Redim evidenziano che il settore piu' vulnerabile e' quello degli adolescenti tra 15 e 17 anni e gli Stati piu' pericolosi sono Chihuahua, Nuevo Leon, Guerrero, Sinaloa y Tamaulipas.  
  Inoltre, 7 minori su 10 vengono uccisi con armi da fuoco e l'80 per cento degli omicidi rimangono impuniti. La ong ha anche denunciato lo sfruttamento da parte di bande criminali e dei cartelli del narcotraffico di 15/ 20 mila adolescenti. In un altro studio, realizzato sempre dalla Redim risulta che, dal 2010, in Messico un bambino o adolescente viene assassinato ogni 36 ore e la morte e' legata alla lotta contro il crimine organizzato. Nel 2010 sono stati registrati 174 omicidi; nel 2011, 244; nel 2012, 289. Dall'inizio di quest'anno ci sono stati almeno 50 casi. Si tratta, secondo Morsellin, "prevalentemente di crimini usati come monito per spaventare le famiglie. Il 77 per cento di questi omicidi sono commessi con armi da fuoco, il 5 per cento con strangolamento; il 3 per cento con armi da taglio; l'1 per cento, con materiale esplosivo e aggressioni sessuali; il 7 per cento con vari metodi che vanno dallo smembramento al sotterramento dei corpi". Juan Martin Perez, direttore esecutivo della rete REDIM, chiede che il governo "prenda delle misure preventive e presti attenzione a questi casi e non li lasci impuniti". "Per questo - annuncia - lanciamo una commissione internazionale della societa' civile per seguire il caso del tredicenne Jose' Luis Tehuatlie, vittima di un crimine perpetrato dalla polizia statale che indigna molti settori e che chiede giustizia".(AGI) .

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.arezzoweb.it/**](http://www.arezzoweb.it/)

**Università: a Firenze Terza Lettura Antonio Cassese su diritti umani**

Posted on [12 novembre 2014](http://www.arezzoweb.it/2014/universita-a-firenze-terza-lettura-antonio-cassese-su-diritti-umani-264348.html) by [Adnkronos](http://www.arezzoweb.it/author/adnkronos) in [Cronaca-adn](http://www.arezzoweb.it/category/cronaca-adn), [Nazionali](http://www.arezzoweb.it/category/italia-estero)

Firenze, 12 nov. (AdnKronos) – E’ dedicata ai diritti umani e alla battaglia contro l’utilizzo degli strumenti di tortura la Terza Lettura Antonio Cassese, che si svolgerà martedì 18 novembre, alle ore 14.30, al polo delle Scienze sociali dell’Università di Firenze (edificio D15, aula 005 – piazza Ugo di Toscana, 5).  
L’incontro sarà aperto dai saluti di Susanna Guidotti, dell’Ufficio Relazioni internazionali della Regione Toscana, e di Cecilia Corsi, presidente della Scuola di Scienze politiche “Cesare Alfieri”, e introdotto da Luisa Vierucci, del Dipartimento di Scienze giuridiche.  
All’appuntamento, coordinato da Micaela Frulli del Dipartimento di Scienze giuridiche, interverranno Juan Méndez , relatore speciale sulla tortura incaricato dal Consiglio dei diritti umani dell’Onu, Mauro Palma (ex presidente dell’European Committee for the prevention of torture) e Antonio Marchesi (presidente di Amnesty International Italia). L’incontro, che si svolgerà in lingua inglese, è organizzato da Università di Firenze, Regione Toscana e Amnesty International Italia.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.redattoresociale.it/**](http://www.redattoresociale.it/)

Diritti dell’infanzia, i 25 anni della Convenzione: morti dimezzate, meglio l'istruzione

“25 anni di progressi per l’infanzia e l’adolescenza”, questo il titolo del report dell'Unicef che mira a fare il punto della situazione dei minori nel mondo. Ancora 17 mila i bambini muoiono ogni giorno per cause prevenibili. Vaccini: diminuiti di oltre il 99% i casi di Polio

12 novembre 2014

|  |
| --- |
| Foto: Unicef |
| Unicef, diritti dell’infanzia, istruzione |

ROMA - L’Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, approvava la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. A 25 anni di distanza l’[Unicef](http://www.redattoresociale.it/Banche%20Dati/Organizzazioni/Dettaglio/220971), da sempre in prima linea nella promozione del trattato sui diritti umani maggiormente ratificato nella storia con ben 194 Stati parte, ha lanciato oggi un nuovo rapporto per fare il bilancio sui principali traguardi raggiunti.

“Fin dalla sua approvazione – afferma il presidente di [Unicef Italia](http://www.redattoresociale.it/Banche%20Dati/Organizzazioni/Dettaglio/221327) Giacomo Guerrera - l’Unicef è stato in prima linea nella promozione della Convenzione: la missione dell’Unicef è, infatti, quella di proteggere i diritti di tutti i bambini, in ogni luogo e in qualsiasi attività che porta avanti ed è l’unica organizzazione specificatamente menzionata dalla Convenzione come fonte di assistenza tecnica e di consulenza”. I quesiti che emergono, alla luce dell’importanza della Convenzione e dell’impegno che gli Stati hanno preso nei confronti dei bambini attraverso la ratifica, secondo l’Unicef possono essere così riassunti: “il mondo è un posto migliore per i bambini e gli adolescenti?”.  
Molto è stato fatto in termini di diritti umani. Ne è un esempio **la riduzione della mortalità infantile, che dal 1990 si è ridotta di circa il 50% nei bambini sotto i cinque anni passando dai 12,6 milioni del 1990 ai 6,3 milioni del 2013**.

[Agenzia giornalistica](http://www.agenzia.redattoresociale.it/)

http://cds.redattoresociale.it/File/Foto/490081

[Unicef: l'astronauta Parmitano nuovo Goodwill ambassador](http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/471880/Unicef-l-astronauta-Parmitano-nuovo-Goodwill-ambassador)

[Minori, per la Campagna Unicef il supporto di 8 milioni di europei](http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/469757/Minori-per-la-Campagna-Unicef-il-supporto-di-8-milioni-di-europei)

[Infanzia, Unicef: diminuisce la mortalità ma il 47% dei poveri è minorenne](http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/469081/Infanzia-Unicef-diminuisce-la-mortalita-ma-il-47-dei-poveri-e-minorenne)

http://cds.redattoresociale.it/File/Foto/475767

[Unicef: 40 anni attività in Italia, raccolto oltre 1 miliardo](http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/465111/Unicef-40-anni-attivita-in-Italia-raccolto-oltre-1-miliardo)

[www.agenzia.redattoresociale.it](http://www.agenzia.redattoresociale.it/)

Secondo il rapporto di Unicef dal titolo “25 anni di progressi per l’infanzia e l’adolescenza” la maggior parte dei decessi dei bambini sotto i cinque anni avviene per cause prevenibili e circa il 44% di queste morti avviene nei 28 giorni successivi alla nascita. **Sono ancora 17 mila i bambini che muoiono ogni giorno per cause prevenibili**. Polmonite, diarrea e malaria restano le cause principali di morte, mentre quasi la metà (il 45%) di tutti i decessi sotto i cinque anni ha come concausa la malnutrizione. **Circa 289 mila sono i casi di mortalità materna, in diminuzione di circa il 45% rispetto al 1990**. Le complicazioni durante la gravidanza e il parto sono alcune delle cause principali di morte tra le adolescenti. I neonati le cui madri muoiono durante le loro prime sei settimane di vita sono più a rischio di morte nei primi due anni di vita.

Passi avanti sono stati fatti anche nel campo dell’istruzione: **tra il 1990 e il 2012, infatti, il numero di bambini che non avevano accesso alla scuola primaria è diminuito di oltre il 40%, raggiungendo quota 57 milioni nel 2011**. La qualità è l’ostacolo principale. **Almeno 250 milioni di bambini non sono ancora in grado di leggere, scrivere e far di conto, che vadano a scuola o meno**. L’iscrizione alla scuola materna, fondamentale per l’apprendimento nella loro vita, è passata dal 27% del 1990 al 54% del 2012, ma ancora diversi paesi devono arrivare raggiungere l’istruzione secondaria universale. **Sono oltre 100 milioni i bambini che vengono vaccinati, nonostante questo però ancora il 20% di bambini non riceve le vaccinazioni, la maggior parte dei quali vive nei Paesi tra i più poveri al mondo.** **Dal 1988 i casi di polio nel mondo sono diminuiti di oltre il 99%.**

La prevenzione ha poi permesso di ridurre sensibilmente le infezioni da HIV nei bambini sotto i 14 anni. Attualmente si registra un importante movimento a livello globale contro le mutilazioni genitali femminili: circa 10 mila comunità e circa 8 milioni di persone in 15 Paesi hanno dichiarato la propria volontà ad abbandonare questa pratica dannosa.

Dei milioni di migranti internazionali che abbandonano i propri Paesi di origine ben 35 sono quelli con meno di 20 anni. **Il numero di bambini tra i 5 e i 17 anni coinvolti nel lavoro minorile è diminuito di circa un terzo dal 2000, ma un bambino su quattro nei paesi meno sviluppati lavora**. **Complessivamente 168 milioni di bambini sono ancora costretti a lavorare**.

Infine il rapporto Unicef ha fatto il punto sulla povertà internazionale evidenziando che **la proporzione delle persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno si è ridotta dal 47% del 1990 al 20% del 2010**. La povertà colpisce soprattutto i bambini creando un ambiente che non ne favorisce il sano sviluppo e mina le loro opportunità di vita. **Circa la metà (47%) delle persone che vive in condizioni di povertà estrema nel mondo ha meno di 18 anni**.

“Dalla ratifica della Convenzione, nel 1991, - continua il presidente dell’Unicef Italia Guerrera - l’Italia ha compiuto numerosi passi avanti adottando da allora ben 15 leggi per dare attuazione a quanto previsto dal trattato; i principali progressi costituiscono un’architettura solida per garantire i diritti dei bambini, soprattutto quando trovano riscontro in politiche efficaci capaci di fare la differenza per la loro vita”.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.diritto24.ilsole24ore.com/**](http://www.diritto24.ilsole24ore.com/)

**IV Conferenza europea**

**Migranti, accoglienza e diritti umani. La responsabilità dell'avvocato europeo**

"Migranti, accoglienza e diritti umani. La responsabilità dell'avvocato europeo", è il titolo della IV Conferenza europea organizzata dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura e dal Consiglio Nazionale Forense sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica e della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

L'importante iniziativa, giunta alla quarta edizione e ormai consolidata nella tradizione giuridica europea, sarà ospitata presso la sede del Cnf di Palazzo Corcos.

[**13-14 novembre 2014, ore 15.00 - Roma, via del Governo Vecchio, 3**](http://scuolasuperioreavvocatura.it/)

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.esteri.it/**](http://www.esteri.it/)

**Incontro sul tema "il percorso della compliance delle imprese italiane al sistema universale dei diritti umani" (Farnesina, 14 novembre 2014)**

*Roma 12 Novembre 2014*

**Il 14 novembre 2014 alle ore 15.30** si svolgerà, alla Farnesina, un incontro sul tema "il percorso della compliance delle imprese italiane al sistema universale dei diritti umani" in occasione della presentazione del paper "Business e Diritti Umani: una sfida per le imprese?". Il paper è il risultato di un lavoro sul 　rapporto tra l’attività di impresa e il rispetto dei diritti umani, avviato nel 2009 dalla Fondazione AVSI e da un gruppo di ricercatori e studiosi dell’Università di Roma ‘Tor Vergata’. Con un taglio eminentemente pratico, e avendo come impostazione quella di fornire un utile strumento a tutti gli stakeholder, e in particolare agli imprenditori, 　il paper 　evidenzia le sfide che le imprese si trovano a fronteggiare per la tutela e la promozione dei diritti umani. La metodologia utilizzata fa esplicito riferimento alle indicazioni contenute nel ‘Framework on Business and Human Rights’ elaborato dalle Nazioni Unite nel 2008 e dei ‘Guiding Principles’ nel 2011 .

Al dibattito interverranno il Sen. Benedetto Della Vedova, Sottosegretario agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Alberto Piatti, Presidente della Fondazione AVSI,　 Alessandro Costa, Coordinatore Gruppo Esperti Fondazione AVSI,　Andrea Shemberg della　London School of Economics, Benedetta Francesconi del Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione del　 MISE, Gianludovico de Martino, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, Luigi Marras, Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del MAECI, Elin Wrzoncki del Danish Institute for Human Rights, Damiano de Felice del Measuring Business & Human Rights, Githa Roelans dell’ILO, Alessandro Beda di Sodalitas e Marina Migliorato di Enel.

Introdurrà il dibattito il Ministro Gianludovico De Martino, Presidente del Comitato Interministeriale　 per i Diritti Umani.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.notiziegeopolitiche.net/**](http://www.notiziegeopolitiche.net/)

**Tortura di Stato: l’Onu convoca gli Usa**

nov 12th, 2014 | By [redazione](http://www.notiziegeopolitiche.net/?author=1) | Category: [Il Punto](http://www.notiziegeopolitiche.net/?cat=4), [Qui America del Nord](http://www.notiziegeopolitiche.net/?cat=11)

*di C. Alessandro Mauceri* –

[](http://www.notiziegeopolitiche.net/wp-content/uploads/2014/04/guantanamo.jpg)

In questi giorni, anche se molti media non ne parlano affatto, proprio gli Stati Uniti d’America, più volte presentatisi come paladini della democrazia e dei diritti civili su tutto il globo, sono sotto processo per aver violato la Convenzione Onu contro la tortura.  
Quando era un “semplice” senatore, Obama supportò la proposta di legge (poi convertita in legge) che proibiva espressamente ai funzionari Usa l’uso della tortura. Erano gli anni della presidenza di Bush, lo stesso che aveva dichiarato legittimo l’uso di tecniche di interrogatorio rafforzate, “enhanced interrogation techniques“ (chiamarle con il loro vero nome, “torture”, non sarebbe stato politically correct), nonché l’uso di tortura vera e propria in siti come Guantanamo (veri e propri lager definiti, nel 2006 da Bush, “black sites”, sparsi in molti Paesi del mondo: dall’Iraq all’Afghanistan fino al Pakistan e alla Tailandia).  
Gli Stati Uniti adottano queste “pratiche” da molto tempo. Lo sanno loro e lo sanno tutti gli altri Paesi. Ma, almeno fino a poco tempo fa, la politica del governo statunitense era quella di negare sempre. A volte anche in modo pacchiano. Così facendo sia l’amministrazione Bush che quella Obama sono riuscite a bloccare i ricorsi giudiziari delle persone che avevano denunciato di essere state sottoposte a detenzione illegale, tortura e altre violazioni dei diritti umani.  
Recentemente, però, qualcosa è cambiato: è stato pubblicato un rapporto “ufficiale” sulle tecniche di detenzione e interrogatorio adottate dalla Cia dopo i fatti dell’11 settembre 2001. Un’analisi dettagliata (6mila e 300 pagine) del Senato USA dimostrerebbe che queste pratiche sono state adoperate “al di la di ogni ragionevole dubbio”. Secondo il rapporto, riportato in parte dal Washington Post, agenti della Central Intelligence Agency, sparsi per tutto il mondo, avrebbero perpetrato ai prigionieri violenze e torture, spesso inutili. Annegamento simulato, prigionieri tenuti ore e ore in posizioni di stress, violenze fisiche e privazione del sonno a lungo termine non hanno prodotto alcun tipo di risultato, né hanno consentito di individuare figure chiave della rete terroristica (lo dice lo stesso rapporto). Niente di nuovo, se non il fatto che questo modo di fare, per la prima volta, si ha la conferma ufficiale del modo di fare dell’amministrazione Usa. Conferma che è giunta anche grazie all’invito che, nei giorni scorsi, dodici premi Nobel per la Pace hanno rivolto al loro “collega” Obama (ha ricevuto l’onorificenza nel 2009), chiedendogli di pubblicare il rapporto del Senato sulle torture della Cia e di aumentare gli sforzi per arrivare alla chiusura di Guantanamo e di tutte le prigioni segrete in cui sono stati torturati sospetti terroristi. La lettera, firmata da José Ramos-Horta, l’arcivescovo Desmond Tutu, F.W. De Klerk, Leymah Gbowee, Muhammad Yunus, John Hume, Bishop Carlos X. Belo, Betty Williams, Adolfo Perez Esquivel, Jody Williams, Oscar Arias Sanchez e Mohammad ElBaradei, chiedeva che “si permettesse al popolo americano di conoscere la verità sulle torture ed i rapimenti commessi da militari, agenti e contractors americani, e sulle autorizzazione date dall’amministrazione americana”.  
Così è stato, e ora il presidente Obama è stato chiamato a rispondere del comportamento degli Usa davanti al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura. In altre parole è stato chiamato a dichiarare, una volta per tutte, qual è la posizione degli Usa riguardo il trattato.  
Sì perchè da sempre gli Usa hanno mostrato alcune riserve sulla rinuncia ufficiale e totale alle tecniche di “tortura”: nel 1994, infatti, ratificarono la Convenzione Onu contro la tortura, ma con “riserva” (avrebbero aderito al divieto di trattamenti crudeli, disumani e degradanti solo se questo avesse corrisposto agli standard giuridici nazionali).  
In questi giorni presso il palazzo Wilson, sede dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti umani, sono iniziate le audizioni che vedono gli Usa accusati dal comitato e dalle maggiori organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani per l’uso e l’abuso di pratiche non lecite, quali le torture, sotto il cappello giustificativo della lotta internazionale al terrorismo. L’elenco delle associazioni che accusano gli USA e che sono state chiamate a deporre è lunghissimo. Amnesty International, ad esempio, ha consegnato al comitato una relazione per sostenere che, nonostante gli impegni sulla carta, i governi Bush e Obama non hanno fatto niente per migliorare le condizioni dei prigionieri (Guantanamo valga come esempio, ma sono decine i campi simili sparsi per i 5 continenti). Nel memorandum presentato al Comitato Onu contro la tortura, Amnesty International accusa gli Usa di essere responsabili delle torture commesse in passato dalla polizia di Chicago, dell’uso dell’isolamento solitario nei confronti di migliaia di prigionieri, dell’impiego di armi a carica elettrica nel corso delle operazioni di controllo dell’ordine pubblico, della pena di morte e dell’applicazione dell’ergastolo senza fine pena per i minorenni. “Le schiaccianti prove sulle multiple violazioni dei diritti umani commesse, – ha detto Zeke Johnson di Amnesty International Usa – compresi crimini di diritto internazionale, non hanno dato luogo ad alcuna indagine e i responsabili continuano a beneficiare dell’impunità. Il vuoto di responsabilità è veramente impressionante”.  
Sarebbe stato naturale, oltre che coerente, avere una conferma delle posizioni assunte da Obama quando era ancora senatore e durante la campagna elettorale per le presidenziali.  
Macy McLeod, assistente legale del Dipartimento di Stato, e una dei circa trenta alti funzionari statunitensi che si trovano a Ginevra per rispondere alle domande del comitato delle Nazioni Unite chiamato a esaminare l’aderenza degli Stati Uniti alla convenzione contro la tortura, ha affermato che “Gli Stati Uniti sono fieri del loro ruolo di leader nel rispetto, nella promozione e nella difesa dei diritti umani e della legge, in patria e in tutto il mondo”. “Subito dopo gli attacchi dell’11 settembre 2001 non siamo stati, purtroppo, sempre all’altezza dei nostri valori” ha aggiunto McLeod. “Abbiamo superato il limite e ce ne siamo presi la responsabilità” ha aggiunto, citando il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama.  
Niente di nuovo, quindi. Gli Usa hanno semplicemente (ma forse sarebbe più corretto di “semplicisticamente”) ammesso di avere fatto il contrario di ciò avrebbero dovuto fare. E, almeno stando a quanto riportato dal New York Times, di voler continuare a farlo. Gli avvocati dei servizi di intelligence e militari, infatti, stanno esercitando forti pressioni sul presidente perché tuteli i funzionari coinvolti nella “questione”. Lo confermerebbe anche la risposta di Obama a chi, nei giorni scorsi ha accusato gli USA di aver continuato a praticare la tortura anche dopo che lo stesso presidente le aveva vietate nel 2009. “Abbiamo torturato un po’ di gente […]. Abbiamo fatto cose contrarie ai nostri valori. Capisco perché questo è successo. Penso che sia importante che quando guardiamo al passato ci ricordiamo di quanto la gente fosse spaventata quando le Torri crollarono” ha detto Obama.  
In questi giorni, per la prima volta, gli Stati Uniti sono stati costretti ad ammettere di aver fatto ricorso alla tortura.  
Ma la cosa che, più di ogni altra, dovrebbe far riflettere (e scatenare la reazione di tutti gli altri Paesi membri delle Nazioni Unite) è che (lo riferisce sempre il New York Times), la Casa Bianca potrebbe decidere di “legalizzare” o di “giustificare formalmente” la tortura a patto che le sevizie avvengano fuori dal Paese.  
“Gli Usa sostenevano di essere un leader globale nella lotta alla tortura, anche quando la tortura e le sparizioni forzate venivano autorizzate dai più alti livelli dell’amministrazione Bush. Oggi, dichiarano di aderire ai principi della Convenzione contro la tortura, anche se non portano di fronte alla giustizia i responsabili delle torture in passato” – ha detto Zeke Johnson di Amnesty International Usa.  
Secondo i legali della Casa Bianca, infatti, sembrerebbe che “non ci sia divieto all’uso di tortura fuori dal Paese”. Una soluzione “diplomatica” in pieno stile americano: da una parte si condanna la torture e veri e propri lager come Guantanamo (in teoria tutti i black sites avrebbero dovuto essere chiusi già dal 2009), dall’altro, nascondendosi dietro finte giustificazioni morali (“è necessario per combattere il terrorismo” oppure “a patto che lo si faccia all’estero”) si continua a torturare persone innocenti e a operare in aperta violazione di tutti i diritti civili.  
Gli stessi diritti che gli Stati Uniti d’America hanno detto di voler tutelare quando hanno inviato i propri eserciti alla conquista di Paesi dove, poi, spesso hanno aperto i loro black sites.

**Il lato oscuro delle potenze: i bambini clochard**

nov 18th, 2014 | By [redazione](http://www.notiziegeopolitiche.net/?author=1) | Category: [Il Punto](http://www.notiziegeopolitiche.net/?cat=4), [Qui America del Nord](http://www.notiziegeopolitiche.net/?cat=11)

*di C. Alessandro Mauceri* –

[](http://www.notiziegeopolitiche.net/wp-content/uploads/2011/12/bambini-poveri-bianco-nero.jpg)

Nei giorni scorsi Brian Cashman, general manager dei New York Yankees, il direttore commerciale del New York City Football Club, Tim Pernetti, e altri 750 personaggi di tutti i settori (sport, spettacolo e business) hanno fatto sapere che per una notte dormiranno per le strade di New York City. Un’iniziativa per richiamare l’attenzione della gente sul problema degli “sleep out”, i senzatetto. Anzi per essere più precisi dei giovani senza tetto.  
Il problema dei bambini poveri costretti a vivere per strada non è nuovo ([Notizie Geopolitiche](http://www.notiziegeopolitiche.net/?p=4886) ne parlò nel 2011). Il fatto è che, al di la di poche discussioni accademiche e delle iniziative mediatiche come quella che avrà luogo a New York nei prossimi giorni, il problema persiste e, anzi, pare che la situazione stia peggiorando.  
Il National Center on Family Homelessness ha lanciato l’allarme: un bambino su trenta è senzatetto. E questo non in qualche sperduto paese africano, ma nei civilissimi Stati Uniti d’America. Secondo i risultati dello studio dal titolo ‘America’s Youngest Outcasts’, nel 2013, due milioni e mezzo di bambini americani non ha una casa. Solo nell’ultimo anno la povertà infantile è cresciuta dell’8%.  
E la situazione non è migliore in altri Paesi “civili” del mondo. Qualche mese fa, un servizio choc della BBC ha mostrato quella che ormai non è più un problema, ma una realtà consolidata: in tutta la Gran Bretagna sarebbero più di centomila i ragazzini che vivono per strada, senza documenti, costretti all’elemosina o alla prostituzione. E la situazione non è migliore a Parigi dove, secondo i dati ufficiali, i senzatetto sono aumentati del 50% rispetto al 2001. Per la capitale francese oggi vagano senza fissa dimora non meno di 141.500 persone e di questi almeno 30.000 sono bambini.  
In tutta la Francia i “mal-logés” (anche qui un termine che dovrebbe far apparire meno grave la situazione) sarebbero 3,6 milioni.  
La Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha recentemente stilato una classifica delle città al mondo con più senzatetto. Se è normale (ammesso che possa essere considerato “normale” questo problema) trovare città come Manila, nelle Filippine, al primo posto, Mosca (al quarto), Città del Messico, Jacarta e Mumbai (rispettivamente al quinto, al sesto e al settimo posto), dovrebbe sorprendere trovare New York e Los Angeles, il paradiso californiano, palcoscenico di decine e decine di film e telefilm americani, rispettivamente al secondo e al terzo posto. Quelli che le televisioni presentano come dei paradisi in realtà per centinaia di migliaia di bambini sono un inferno in cui anche solo sopravvivere è difficile. E non sono queste le uniche grandi città americane a comparire in questa graduatoria: all’undicesimo posto c’è San Francisco, seguita da Seattle, da San Diego (al quattordicesimo posto), e poi Tampa, in Florida, Chicago, Washington e Baltimora.  
E l’Italia? Anche il Bel Paese compare in questa lista: Roma occupa la sedicesima posizione. Nonostante si sia pensato di dare un nome ammorbidente ai senzatetto: clochard.  
“Clochard”, “sleep out”, “mal-logés”: nomi che pare vogliano nascondere la realtà dei senzatetto. La verità, però, e che i senzatetto sono la prova tangibile e viva del fallimento di un certo sistema di gestire la società, un sistema basato solo sul denaro e sui beni di consumo.  
Un sistema che non ha in nessuna considerazione i diritti umani, neanche quando sono quelli di un bambino. Anzi, di milioni di bambini.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.valdichianaoggi.it/**](http://www.valdichianaoggi.it/)

**Cortona celebra con Unicef il 25esimo della Convenzione sui diritti dell'infanzia**

Scritto da  Comune di Cortona

Lunedì 17 Novembre 2014 12:36

Il Comune di Cortona assieme ad Unicef celebra il 25mo anniversario della convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con una settimana di iniziative, organizzate anche con l'ausilio dell'Osservatorio dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti e del gruppo Nati per Leggere del Comune di Cortona. Il 20 novembre, infatti, è un giorno storico per i diritti dei bambini e ragazzi.

È il giorno in cui, nel 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il trattato sui diritti umani più condiviso e ratificato di tutti i tempi: la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Celebrare questa data significa consi-derare ciò che di buono viene fatto ogni anno per migliorare la condizione dell'infanzia in tutti gli angoli del pianeta.

Il Comune di Cortona da circa 10 anni è indicato da Unicef quale Ente Amico delle Bambine e dei Bambini ed è stato premiato anche a livello nazionale per i progetti di Nati Per Leggere.

"E' stato naturale per noi, dichiara il Sindaco di Cortona Francesca Basanieri, programmare queste iniziative e soprattutto proseguire nel percorso tracciato anni or sono di rendere la nostra città ed il nostro territorio sempre più accoglienti per i più piccoli. Se noi progettiamo la nostra società pensando ai più piccolie a quelli più delicati, prosegue il Sindaco, miglioriamo la vita di tutti."

**Giovedì 20 novembre** lettura e riflessioni sui Diritti Imprescindibili del Lettore di Daniel Pennac, dal libro "Come un romanzo" in tutte le scuole, dai Nidi d'Infanzia alle scuole superiori.

**Venerdì 21 novembre** Festa degli Alberi e Albero dei Diritti Unicef. Un bambino e un albero hanno bisogno del giusto nutrimento e di cure per crescere sani e sviluppare le loro potenzialità.

"Siamo molto contenti di inserire il tema ambientale in questo progetto, dichiara l'Assessore alle Politiche Sociali e all'Ambiente Andrea Bernardini. L'iniziativa,  è volta a promuovere sia la conservazione che la tutela della diversità biologica come elemento fondamentale per raggiungere un sano equilibrio tra comunità umane, ambiente naturale e agricoltura. Riproponendo in forma moderna una tradizione che risale al 1902, si risponde alla necessità di sensibilizzare i più giovani alla salvaguardia degli alberi e della natura."

Le iniziative si volgeranno in tutti i Nidi e Scuole dell'Infanzia del comune di Cortona.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.adnkronos.com/**](http://www.adnkronos.com/)

**Ong denuncia, nel mondo 36 milioni di schiavi**

***Articolo pubblicato il: 17/11/2014***

Quasi 36 milioni di persone nel mondo, pari allo 0,5% dell'intera popolazione della Terra**,** vivono in stato di schiavitù in ben 167 paesi. A denunciarlo è un rapporto dell'ong australiana Walk Free, riferisce la Bbc.

Il Global Slavery Index indica l'India come il paese con il più alto numero di schiavi, ben 14 milioni di persone, seguito dalla Cina (3 milioni), il Pakistan e l'Uzbekista. La Russia è al quinto posto a causa dell'impiego di migranti ridotti in stato di schiavitù nei settori agricolo e dell'edilizia. La Mauritania è invece il Paese con la più alta percentuale di persone ridotte in schiavitù rispetto all'intera popolazione, il 4%, seguito da Uzbekistan (3.97%), Haiti (2.3%), Qatar (1.36%) e India (1.14%)

I numeri sono cresciuti del 20% rispetto al primo rapporto di Walk Free, diffuso l'anno scorso, perché sono migliorati i metodi di rilevazione. L'ong denuncia il fenomeno in senso moderno, riferendosi al lavoro forzato, la servitù per debiti, i matrimoni forzati e lo sfruttamento sessuale. La definizione è quindi più ampia di quella utilizzata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che nel 2012 denunciava 21 milioni di persone vittime del lavoro forzato.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://12alle12.it/**](http://12alle12.it/)

**ROMA. Infanzia: Amnesty, da Aosta a Lampedusa si leggono i diritti**

17 nov 2014

Oltre 60 letture del libro “Il cammino dei diritti” organizzate in scuole, librerie, biblioteche, teatri dalla Valle d’Aosta alla Sicilia: così Amnesty Italia celebrerà la Giornata internazionale dei diritti dei bambini e delle bambine e il 25.mo anniversario della Convenzione Internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, il 20 novembre.

“Il cammino dei diritti”, pubblicato da Fatatrac in collaborazione con Amnesty, racconta 20 date che rappresentano un passo avanti nel cammino dei diritti umani. In collaborazione con l’International Board on Books for Young People (Ibby) e la casa editrice Fatatrac, Amnesty Italia promuove la lettura del testo su tutto il territorio nazionale. Le letture inizieranno alle ore 11 e proseguiranno per tutta la giornata. Presso le librerie indipendenti per ragazzi, le biblioteche, le scuole e ovunque ci siano piccoli e grandi lettori, saranno lette almeno tre tappe del “cammino dei diritti”: il 1989, quando è stata approvata la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, il 2013, quando Malala Yousafzai ha pronunciato il suo celebre discorso alle Nazioni Unite e una terza a scelta dei lettori. Ogni persona potrà documentare con una foto o un piccolo video, all’inizio della lettura, la sua partecipazione all’evento e pubblicarli sui social network usando l’hashtag #ilcamminodeidiritti. A Lampedusa, Ibby Italia leggerà il libro ad alunne e alunni, in occasione del terzo Ibby camp sull’isola.

Sempre il 20 novembre, presso la Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio a Bologna, il direttore di Amnesty Italia Gianni Rufini parteciperà alla presentazione nazionale del libro a un pubblico di alunne e alunni delle scuole primarie bolognesi.

L’evento è patrocinato dal Comune di Bologna.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://27esimaora.corriere.it/**](http://27esimaora.corriere.it/)

**[Apriamo gli occhi sulla schiavitù infantile](http://27esimaora.corriere.it/articolo/apriamo-gli-occhi-sulla-schiavitu-infantile/)**

di [Kailash Satyarthi e Monique Villa](http://27esimaora.corriere.it/author/kailash-satyarthi-e-monique-villa/" \o "Articoli scritti da: Kailash Satyarthi e Monique Villa)

***La*** **[End Child Slavery Week](http://www.endchildslaveryweek.org/" \t "_blank)*è un’iniziativa internazionale mirata a eliminare il lavoro forzato e la schiavitù infantile in tutte le sue forme entro il 2025. E’ uno dei temi trattati alla******[conferenza Trust Women](http://www.trustwomenconf.com/" \t "_blank), che si tiene oggi e domani a Londra. La conferenza è organizzata dalla fondazione Thomson Reuters; “La 27esima ora” è tra i media partner.***

Mentre leggete questo articolo, 5,5 milioni di bambini in tutto il mondo perdono la loro infanzia nella schiavitù. Vengono picchiati, sottoposti ad abusi, spesso a violenze sessuali. Costretti a lavorare in bordelli, miniere, fabbriche di mattoni, pescherecci, alberghi. O in abitazioni private come domestici. In molti casi diventano soldati, spose-bambine o spacciatori di droga

**La schiavitù infantile è all’apice della sua diffusione.** Ogni giorno si vendono sul mercato nero bambini di appena cinque anni a prezzi più bassi dei capi di bestiame. Una volta caduti nelle mani dei nuovi padroni, sono costretti a lavorare anche 20 ore al giorno. Le bambine sono particolarmente a rischio, perché più vulnerabili allo sfruttamento sessuale, una delle forme di schiavitù più redditizie.

**Se da un lato la globalizzazione ha contribuito ad abbattere le barriere tra le nazioni, dall’altro ha favorito la domanda di lavoro minorile come mai prima d’ora**. Avete mai pensato che i componenti dei telefonini che usiamo ogni giorno, le scarpe che portiamo ai piedi, il tè che sorseggiamo potrebbero essere stati prodotti da schiavi bambini?

La stragrande maggioranza delle vittime della schiavitù è relegata nelle zone d’ombra della società. Non si vedono, ma ci sono. Le loro sofferenze alimentano una spirale perversa di traffico di esseri umani, servitù per debiti, prostituzione, pornografia infantile e altre attività illecite. Il traffico di esseri umani **è un inferno che genera un giro d’affari di 150 miliardi di dollari l’anno**: assai più del fatturato di alcune delle più floride aziende del mondo.

Se davvero vogliamo porre fine alla schiavitù infantile, dobbiamo adottare un approccio globale a quello che è chiaramente un problema globale. Per questo chiediamo che l’eliminazione della schiavitù infantile e di tutte le forme di lavoro minorile sia inserita tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile post-2015.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.giornaledicalabria.it/**](http://www.giornaledicalabria.it/)

**Diritti umani e sistemi penali: l’Avv. Prof. Nunzio Raimondi tra i 15 massimi esperti italiani**

17 nov 2014

Nuovo prestigioso incarico per l’avvocato professor Nunzio Raimondi. Il penalista catanzarese, su indicazione del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale, è stato nominato Membro esperto della ristretta Delegazione italiana che si confronterà a livello internazionale sui temi dei Diritti umani nei sistemi di giustizia penale.

La delegazione è composta da 15 tra i maggiori esperti italiani in materie penalistiche. Il primo incontro internazionale nel quale la Delega

zione italiana sarà impegnata è quello programmato dal 29 novembre al primo dicembre a Siracusa e che avrà come tema appunto i “Diritti umani nel sistema della Giustizia Penale”.

Nel primo incontro la delegazione italiana si confronterà con la Delegazione di esperti della Repubblica islamica iraniana. All’avvocato Raimondi è stato assegnato il compito di relazionare sul tema “Giusto processo e protezione dei diritti della difesa nel codice e nella procedura penale italiana”.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.siciliainformazioni.com/**](http://www.siciliainformazioni.com/)

**Orlando: “Palermo modello antimafia, stop a permesso di soggiorno”**

[18 novembre 2014 - 09:24](http://www.siciliainformazioni.com/135210/orlando-cerisdi-palermo-modello-antimafia-stop-permesso-soggiorno)

Dopo la conferenza stampa di presentazione di stamani a Villa Niscemi, al Cerisdi di Castello Utveggio, a Palermo, si è aperto l’XI Colloquio ICPC **sul tema della mobilità e del ruolo della prevenzione della criminalità** organizzato dall’International Centre for the Prevention of Crime (ICPC) in collaborazione con il Consorzio Nova Onlus e il Comune di Palermo.  Ad aprire i lavori del Colloquio, cui partecipano rappresentanti governativi da 21 paesi del mondo, organizzazioni internazionali come UN-HABIAT (Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani) e ONG, **sono stati il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando,** il presidente di Nova Onlus Vincenzo Castelli, il direttore generale di ICPC Daniel Cauchy e la presidente dell’International Centre for the Prevention of Crime Chantal Bernier.

Nel dare il benvenuto a i più importanti esperti internazionali di sicurezza, politiche sociali e mediazione dei conflitti invitati a confrontarsi per tre giorni sulle strategie più efficaci in materia di prevenzione della criminalità, i**l sindaco Leoluca Orlando ha introdotto come caso di studio il “modello Palermo”,** che vuole trasformarsi “da capitale della mafia e della criminalità a capitale dei diritti umani”.

In questa nuova cornice che l’Amministrazione ha dato alla città di Palermo, il sindaco ha posto l’accento sull’impegno contro la pena capitale: “E’ nostra intenzione conferire la cittadinanza onoraria di Palermo a tutti i condannati alla pena di morte, a prescindere dal reato commesso”. Infine il sindaco Orlando **ha dichiarato che l’impegno successivo è quello di abolire il permesso di soggiorno,** che diversamente dal passaporto, è oggetto di manipolazione per criminali e mercanti di esseri umani.

“La mobilità – ha dichiarato concludendo il suo intervento Orlando – non ha nulla a che fare con i diritti dell’uomo”. È possibile seguire la diretta streaming dei lavori del Colloquio, dalle ore 9.30 sul sito istituzionale del Comune di Palermo: [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it).

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.tio.ch/**](http://www.tio.ch/)

**16 giorni contro la violenza sulle donne**

18/11/2014

BERNA - La campagna "16 giorni contro la violenza sulle donne", sarà lanciata in Svizzera martedì prossimo in occasione della giornata internazionale dedicata a questo tema e si concluderà il 10 dicembre, giornata internazionale dei diritti umani. Lo indica sul sito cfd, una ong femminista per la pace, precisando che quest'anno l'accento è posto sull'abuso commesso in nome della gelosia.

Nei rapporti tra uomo e donna la gelosia è un sentimento largamente diffuso, secondo un sondaggio online proposto da cdf e ripreso tra gli altri dal portale online di 20 minuten in tedesco alla fine di ottobre. In totale hanno risposto 47'000 persone.

Secondo questa analisi, molti giovani ritengono che amare significhi "appartenere a qualcuno". Gli intervistati considerano la gelosia come una manifestazione dell'amore. Le cose vacillano quando in nome di questo amore uno dei partner non ha più libertà nella vita sociale o nei movimenti.

Nel corso di questi 16 giorni di campagna saranno mostrati numerosi aspetti della violenza perpetrata nei confronti delle donne a conferenze, esposizioni o tramite la proiezione di film. La campagna, alla quale partecipano una cinquantina di organizzazioni, intende sottolineare che i diritti delle donne rientrano nella categoria dei diritti umani.

Nel mondo le donne si scontrano con una discriminazione strutturale che minaccia la loro sopravvivenza. Organizzazioni dei diritti umani lavorano insieme sotto la coordinazione di cdf per organizzare questa manifestazione in Svizzera.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://www.gazzettadisalerno.it/**](http://www.gazzettadisalerno.it/)

**Carceri, Corte Europea dei diritti respinge tutti i ricorsi italiani**.

**novembre 11 2014**

La Corte europea dei diritti umani ha respinto tutti i ricorsi – ben 3.564 – ricevuti negli ultimi anni dai carcerati italiani contro il sovraffollamento degli istituti penitenziari. Secondo i giudici europei, i rimedi risarcitori introdotti in Italia sono validi e i ricorrenti possono ora ottenere giustizia dai tribunali nazionali.

La Corte di Strasburgo ha comunicato oggi all’Ansa di aver proceduto a rigettare la seconda e ultima parte dei 3.564 ricorsi dopo che una prima tranche era stata respinta tra il 16 e 23 ottobre scorsi. Le azioni avviate nel corso degli ultimi anni dai carcerati italiani lamentavano la violazione dei loro diritti a causa delle condizioni in cui vivono come conseguenza del sovraffollamento degli istituti di pena.

Fondi della Corte hanno precisato che la decisione di non dare seguito ai ricorsi ricevuti è stata presa poiché a Strasburgo si ritiene di non avere motivi per considerare che i rimedi risarcitori introdotti in Italia non funzionino e che quindi i carcerati italiani non possano ottenere giustizia dai tribunali nazionali. I rimedi a cui fa riferimento Strasburgo sono stati introdotti con le leggi 146 del 2013 e 92 del 2014 dopo che la stessa Corte aveva condannato l’Italia, con la sentenza Torreggiani, per aver sottoposto a trattamento degradante sette detenuti avendoli tenuti in celle dove disponevano di tre metri quadrati a testa. Nel condannare L’Italia i giudici avevano dato al governo e al Parlamento un anno di tempo per assicurare ai detenuti di poter ottenere la fine della violazione e un risarcimento per la stessa dai giudici nazionali. Il governo è riuscito a dimostrate di aver introdotto tali rimedi e quindi a convincere Strasburgo che i tribunali italiani possono prendere in carico tutti i ricorsi giunti a Strasburgo.(ANSA).

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://italian.ruvr.ru/news/**](http://italian.ruvr.ru/news/)

18 novembre, 16:47

La Russia è insoddisfatta del lavoro del Consiglio per i diritti umani dell’ONU   
Per saperne di più: <http://italian.ruvr.ru/news/2014_11_18/La-Russia-e-insoddisfatta-del-lavoro-del-Consiglio-per-i-diritti-umani-dell-ONU-5485/>

Il direttore del Dipartimento per la cooperazione umanitaria e per i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri della Russia Anatoly Viktorov è intervenuto alla sessione plenaria dell'Assemblea generale dell’ONU con la critica del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Ha riferito che i tentativi del Consiglio di passare i dossier sulle situazioni riguardanti i diritti umani in diversi Paesi al CS dell’ONU e alla Corte penale internazionale, provocano preoccupazione.

Il diplomatico ha indicato che solo la procedura della revisione periodica universale può oggettivamente controllare il rispetto dei diritti umani. Tutti i Paesi devono fare sforzi affinché essa rimanga imparziale.

Viktorov ha sottolineato che occorre evitare la perdita definita della credibilità nel Consiglio affidatagli dall'Assemblea nel 2006.  
Per saperne di più: <http://italian.ruvr.ru/news/2014_11_18/La-Russia-e-insoddisfatta-del-lavoro-del-Consiglio-per-i-diritti-umani-dell-ONU-5485/>

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**

[**http://vociglobali.it/**](http://vociglobali.it/)

[**Dalla Nigeria alla Corea, dalla Cina alla Russia: i diritti negati**](http://vociglobali.it/2014/11/19/dalla-nigeria-alla-corea-dalla-cina-alla-russia-i-diritti-negati/)

Data 19 November 2014 di [Redazione](http://vociglobali.it/author/redazione/)

[*Questo articolo è stato scritto da alcuni dei ragazzi delle classi quinte del Liceo Polivalente Orsoline di S.Carlo di Saronno, che hanno partecipato al Seminario su "Diritti Umani e Giornalismo Partecipativo" tenuto da Voci Globali*].

**Matteo Alberio** (liceo Economico-Sociale), **Clarissa Biasi** (liceo Linguistico), **Amalia Tremolada** (liceo delle Scienze Umane)

Il 12 novembre, le principali testate giornalistiche riportavano [la notizia](http://www.agi.it/estero/notizie/nigeria_kamikaze_donna_contro_studenti_almeno_10_morti-201411121455-est-rt10137) di un’esplosione – causata da un attacco kamikaze – presso il Federal College of Education di Kontagora, in Nigeria, che ha provocato la morte di almeno 10 bambini. l’attentatrice era una donna. Questa non è l’unica notizia di **violazione del diritto alla vita** che ci è giunta in questi giorni dalla Nigeria. A Potiskum – nel Nord-Est del Paese – due giorni prima c’era stato [un altro attacco](http://vociglobali.it/2014/11/19/dalla-nigeria-alla-corea-dalla-cina-alla-russia-i-diritti-negati/com/2014/11/10/nigeria-attacco-di-boko-haram-a-una-scuola-50-morti/) kamikaze ad una scuola. I morti, in questo caso, sono stati una cinquantina. Sembra impossibile che esistano ancora delle situazioni in cui i diritti umani siano violati in maniera così estrema, eppure ciò accade costantemente.

Esempi di tali violazioni si possono ritrovare in diverse nazioni quali **Cina e Corea** dove non vengono rispettati i diritti di parola, pensiero, libertà, circolazione. Uno degli esempi più lampanti delle violazioni cinesi è la costituzione dei [Laogai](http://www.laogai.org/page/what-laogai-system), campi di concentramento nei quali sono state rinchiuse milioni di persone e dei quali si è giunti a conoscenza grazie alla testimonianza di [Harry Wu](http://it.wikipedia.org/wiki/Harry_Wu), un prigioniero riuscito a scappare da uno di questi campi, dopo diciannove anni di detenzione. Wu ha raccontato delle torture subite ma anche di come essi continueranno ad esistere per il forte impatto che hanno sul PIL dell’economia cinese.

**Anche in Russia** accade che spesso i diritti umani non vengano rispettati, come per esempio per la detenzione di tre  prigionieri di coscienza, [Vladimir Akimenkov, Artiom Saviolov e Mikhail Kosenko](http://www.amnesty.ca/write-for-rights/cases/the-bolotnaya-three), reclusi da oltre un anno solo per aver esercitato pacificamente i loro diritti alla libertà di espressione e di riunione, o lo sviluppo di una [legislazione omofobica](http://www.repubblica.it/esteri/2013/01/26/news/putin_vara_la_legge_anti-gay_vietato_persino_parlarne-51313130/) introdotta nel 2013, usata per limitare i diritti alla libertà di espressione e di riunione delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate, che ha incoraggiato la violenza omofobica in tutta la Russia.

Nonostante questi atti di violenza, nelle aree geografiche coinvolte hanno cominciato ad operare varie **Organizzazioni non Governative** – Amnesty International, Emergency, Save the children, ActionAid e Medici senza Frontiere, tra le più conosciute e sostenute – che cercano di far fronte a questi problemi, provando a sensibilizzare l’opinione pubblica e operando nei più disparati settori per avallare la difesa dei diritti violati. Ciò che è paradossale è il fatto che lo sviluppo e il potenziamento di queste organizzazioni dovrebbe essere propugnato dal diritto internazionale, il quale sul piano teorico si mostra propenso a sostenere i diritti umani – si pensi alla “Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo” emanata dall’ONU nel 1948 – tuttavia dal punto di vista pratico si è lontani da un reale sostegno dei diritti per tutti e ovunque.

Ciò è evidente pensando sempre all’ONU in quanto il suo organo decisionale – ossia il **Consiglio di Sicurezza** – è strutturato in modo tale che se uno dei membri permanenti esprime il suo veto contro delle risoluzioni dell’organizzazione, esse si bloccano; se si pensa che tra i membri permanenti del Consiglio vi è la Cina, si comprende, alla luce di quanto già messo in evidenza, quanto questo Stato possa essere desideroso di migliorare la tutela mondiale dei diritti umani. Si palesa quindi una situazione in cui è lo stesso diritto internazionale a limitare lo sviluppo dei diritti umani. Ciò nonostante le ONG continuano incessantemente la loro attività, un’attività spesso considerata vana ed inefficace da alcuni che, non sentendone gli effetti (il che è positivo in quanto significa che la vita di queste persone non ha bisogno di essere migliorata) si sentono in diritto di criticare gli sforzi costanti di chi si impegna nel difendere e nell’incrementare le condizioni di vita di  individui soggetti quotidianamente a soprusi di ogni genere.

Nonostante nella realtà giovanile le ONG non siano molto conosciute, pensiamo sia importante ringraziarle sia per le attività di sensibilizzazione, sia per il lavoro concreto che svolgono nei Paesi dove sono in atto violazioni. Non perché abbiano dei superpoteri con cui cambiare le sorti del mondo semplicemente schioccando le dita, ma perché si può avere fiducia nel fatto che non getteranno la spugna, che non si arrenderanno senza prima aver lottato per ottenere un mondo dove ognuno si senta rispettato in quanto essere umano, e in cui abbia gli stessi diritti oltre che  gli stessi doveri. Un mondo quindi che si fondi sempre più concretamente sui principi di uguaglianza e libertà a livello internazionale. Non va però dimenticato che queste organizzazioni sono nate dall’idea di **persone comuni** e che sono proprio uomini e donne come noi a portare avanti le grandi battaglie a difesa dei diritti umani.

**°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°**